



1	Dicembre 2017	Prima revisione per richieste ENAC	STEAM	E. Giusto	A. Lisiero
0	Maggio 2017	Prima emissione Studio di Impatto Ambientale	STEAM	E. Giusto	A. Lisiero
Revisione	Data	Note	Redatto	Controllato	Approvato

Estensore dello studio:



Sistema di gestione di qualità certificato in conformità ad ISO 9001



via Venezia n° 59 int. 15 scala C

35131 PADOVA

tel. +39 049 8691111 fax +39 049 8691199

E-mail: info@steam.it

Consulente:



Committente:



Progetto:

AEROPORTO "M. ARLOTTA" DI TARANTO-GROTTAGLIE
PIANO DI SVILUPPO AEROPORTUALE

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Descrizione elaborato:

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE
PAESAGGIO E PATRIMONIO STORICO E CULTURALE

Nome elaborato:

D07_0100

Data:

Dicembre 2017

Revisione:

1

Rif. commessa

0794

Scala:

-

INDICE

1	PREMESSA	2
2	PAESAGGIO E PATRIMONIO STORICO-CULTURALE	2
2.1	SINTESI CONTENUTISTICA E METODOLOGICA	2
2.1.1	SELEZIONE DEI TEMI DI APPROFONDIMENTO	2
2.1.2	METODOLOGIA DI LAVORO	2
2.2	QUADRO CONOSCITIVO	3
2.2.1	CONTESTO PAESAGGISTICO DI AREA VASTA	3
2.2.2	L'AMBITO PAESAGGISTICO CIRCOSTANTE L'AEROPORTO	6
2.3	ANALISI DELLE INTERFERENZE IN FASE DI CANTIERE	6
2.4	ANALISI DELLE INTERFERENZE IN FASE DI ESERCIZIO	6
2.4.1	VERIFICA DELLE POTENZIALI INTERFERENZE	6
2.4.2	INTERFERENZA CON I PUNTI DI VISTA STATICI	13
2.4.3	INTERFERENZA CON I PUNTI DI VISTA DINAMICI	23
2.4.4	INTERFERENZA CON LE COMPONENTI CULTURALI INSEDATIVE	43
2.4.5	INTERFERENZA CON LA COMPONENTE ARCHEOLOGICA	57
2.4.5.1	INTERPRETAZIONE DELLE FOTO AEREE	57
2.4.5.2	LA VIABILITA' ANTICA	60
2.4.5.3	DATI EDITI	62
2.4.5.4	VISIBILITA' DALLE COMPONENTI ARCHEOLOGICHE	75
2.5	MONITORAGGIO	81
2.6	RAPPORTO OPERA AMBIENTE	82
3	ELABORATI GRAFICI	87

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale**1 PREMESSA**

Lo Studio di Impatto Ambientale, componente “Paesaggio e patrimonio storico e culturale”, relativo al Piano di Sviluppo Aeroportuale (PSA) dell'Aeroporto di Taranto - Grottaglie è preposto ad illustrare:

1. lo stato attuale dell'ambiente;
2. le modifiche introdotte dall'opera;
3. la compatibilità dell'opera con gli standard esistenti;
4. la presenza di potenziali impatti e criticità;
5. le eventuali mitigazioni necessarie.

L'analisi dello stato attuale e di progetto della componente è stata effettuata considerando la presenza di fattori territoriali di rilevanza paesaggistica e la relativa intervisibilità in relazione alle opere in esame, con riferimento alle caratteristiche costitutive dei valori paesaggistici e al quadro di riferimento disposto dalla pianificazione vigente di settore.

2 PAESAGGIO E PATRIMONIO STORICO-CULTURALE**2.1 SINTESI CONTENUTISTICA E METODOLOGICA****2.1.1 SELEZIONE DEI TEMI DI APPROFONDIMENTO**

Con riferimento alla valutazione delle potenziali interferenze paesaggistiche determinate dal PSA in oggetto, sono stati approfonditi i seguenti temi:

- presenza di manufatti di interesse paesaggistico (p.es. masserie, centri storici, strade panoramiche, ...) e di coni visuali significativi all'interno dell'ambito di intervento e nel contesto limitrofo entro un raggio di circa 5 km di raggio;
- analisi di intervisibilità (statica e dinamica) dai punti di vista sensibili nel contesto di riferimento (bacino di intervisibilità);
- interazione tra soluzioni architettoniche di progetto e contesto paesaggistico di inserimento.

2.1.2 METODOLOGIA DI LAVORO

La metodologia di lavoro sviluppata al fine dell'analisi paesaggistica si articola nelle seguenti fasi:

- ricognizione delle tutele paesaggistiche di sito e di contesto;
- definizione del dominio di analisi paesaggistica;
- analisi di intervisibilità (statica e dinamica);
- identificazioni e valutazione delle potenziali interferenze paesaggistiche;
- eventuali misure di compensazione e mitigazione.

La prima attività è stata svolta eseguendo una analisi della pianificazione vigente in materia paesaggistica a livello regionale, provinciale e comunale. In particolare è stato considerato come riferimento il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015, e successiva approvazione di alcuni aggiornamenti e rettifiche degli elaborati approvati con DGR n. 240 del 8 marzo 2016 e DGR n. 1162 del 26 luglio 2016. Quest'ultimo rappresenta lo strumento di pianificazione più moderno in termini cronologici di

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

approvazione nonché di riferimento per la pianificazione sottostante che non lo ha ancora recepito.

Gli elaborati cartografici allegati al PPTR considerati nella presente trattazione sono:

- sistema delle tutele: i beni paesaggistici” (Cod. QPRM.T01) allegato al presente Studio, in cui sono rappresentati i beni paesaggistici, ai sensi dell’art. 134 del D.lgs. 42/2004 e smi;
- sistema delle tutele: gli ulteriori contesti paesaggistici” (Cod. QPRM.T02) allegato al presente Studio, in cui sono rappresentati gli ulteriori contesti paesaggistici, ai sensi dell’art. 143 co. 1 lett. 2 del medesimo Decreto.

2.2 QUADRO CONOSCITIVO

2.2.1 CONTESTO PAESAGGISTICO DI AREA VASTA

L’area di intervento rientra nell’ambito denominato “Arco ionico tarantino” (n. 8) e in particolare nella figura territoriale paesaggistica (unità minime di paesaggio) “L’anfiteatro e la piana tarantina” (n. 8.1), secondo il Piano Paesaggistico Territoriale approvato (PPTR). Per la trattazione della componente paesaggistica si fa particolarmente riferimento a tale pubblicazione.

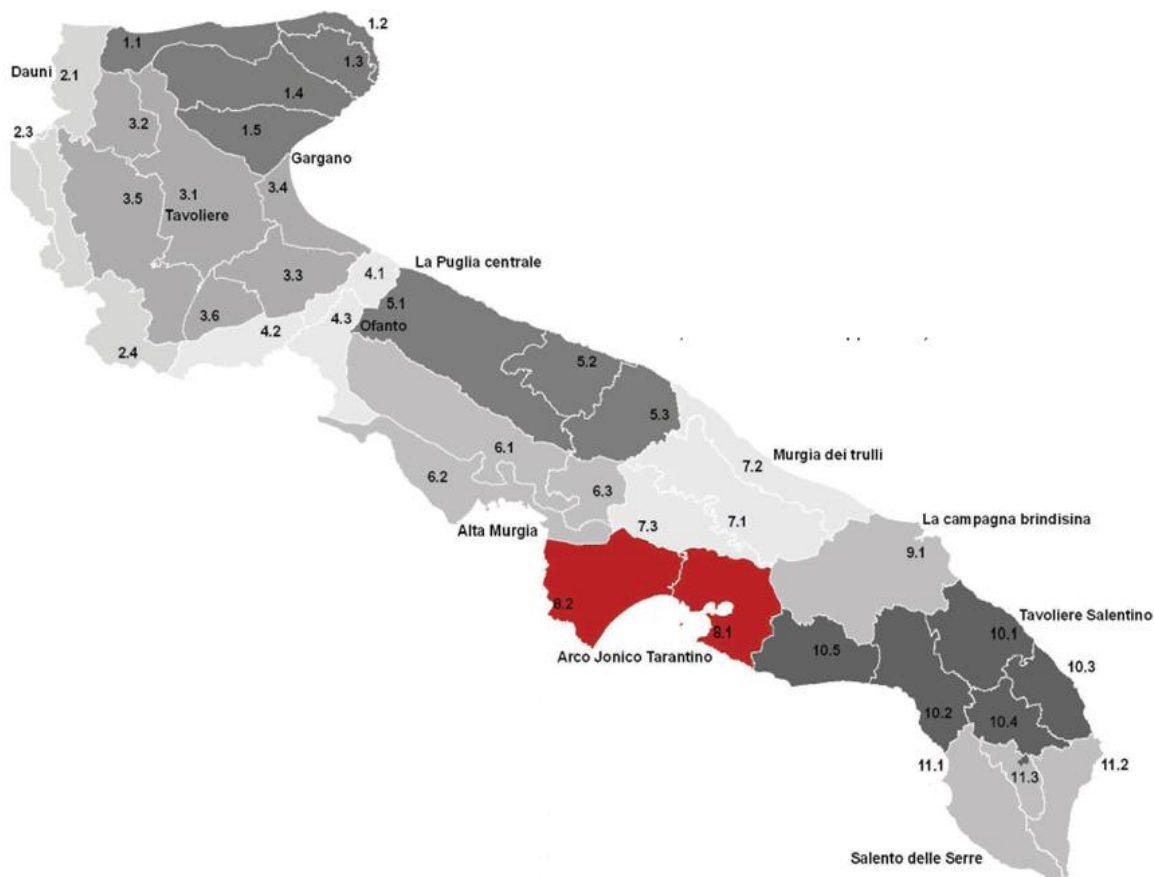


Figura 1 - Suddivisione del territorio comune in ambiti e in figure territoriali paesaggistiche con evidenziato i rosso l’ambito di interesse.

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

L'Arco Ionico-Tarantino costituisce una vasta piana a forma di arco che si affaccia sul versante ionico del territorio pugliese e che si estende quasi interamente in provincia di Taranto, fra la Murgia a nord ed il Salento nord-occidentale a est.

La morfologia attuale di questo settore di territorio è il risultato della continua azione di modellamento operata dagli agenti esogeni in relazione alle ripetute oscillazioni del livello marino verificatesi a partire dal Pleistocene medio-superiore, causate dall'interazione tra eventi tettonici e climatici. In particolare, a partire dalle ultime alture delle Murge, si riscontra una continua successione di superfici pianeggianti, variamente estese e digradanti verso il mare, raccordate da gradini con dislivelli diversi, ma con uniforme andamento subparallelo alla linea di costa attuale.



Figura 2 - Figura territoriale 8.1 "L'anfiteatro e la piana tarantina".

L'ambito è costituito da un anfiteatro naturale che si affaccia sul mare ionico al centro del quale, in posizione assolutamente straordinaria, sorge la città portuale di Taranto. Esso è definito a nord dalle ultime propaggini del rilievo murgiano, che degradano dolcemente verso una pianura terrazzata che si estende fino all'importante sistema di cordoni dunali che caratterizzano la fascia costiera occidentale, mentre a sud est la pianura terrazzata

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

incoronata dai bassi rilievi delle Murge tarantine prosegue fino al mare originando una costa rocciosa con sabbie. A questa successione morfologica corrispondono i diversi paesaggi rurali, con la presenza di seminativi che si aprono sulle ampie superfici boscate nei rilievi pedemurgiani, oliveti e frutteti nel livello più alto dei terrazzi pianeggianti del settore occidentale, di agrumeti, oliveti e vigneti nei livelli intermedi e bassi, mentre la coltivazione intensiva a vigneto e seminativo caratterizza il settore orientale. La costa occidentale, meglio preservata dai fenomeni di occupazione antropica è caratterizzata da un'ampia fascia di pineta che copre i cordoni dunali.

La struttura a fasce dell'anfiteatro tarantino è solcato trasversalmente dal sistema dei corsi d'acqua che incidono profondamente i substrati calcarei, dando origine nei tratti più a monte al diffuso fenomeno delle gravine che caratterizza questo ambito soprattutto nel versante occidentale. Avvicinandosi alla costa i frequenti corsi d'acqua sono stati oggetto di regimazioni successive, a partire dalle opere di bonifica delle pianure costiere, che ne hanno artificializzato il corso spesso in modo improprio. Un fenomeno particolare è costituito dall'emersione delle acque di falda nei pressi della costa, che danno origine a brevi ma abbondanti corsi d'acqua e in alcuni casi a risorgive sottomarine.

L'insediamento si è sviluppato in stretto rapporto con la struttura morfologica dell'ambito soprattutto nell'area occidentale dove le gravine e le lame hanno costituito l'asse portante per lo sviluppo dell'insediamento umano fin dall'epoca preistorica (testimoniato dagli insediamenti rupestri); a ovest il sistema insediativo è costituito da una rete di centri medio-piccoli sui rilievi e una rete di villaggi rurali in una pianura meno acquitrinosa di quella meta pontina.

La rete viaria si articola in una viabilità litoranea, dai caratteri di stabilità solo a partire dalla metà del XX secolo (essendo state le aree costiere caratterizzate da paludi e incolti produttivi e bonificate solo a partire dal Sette-Ottocento) e in una viabilità murgiana composta sia da vie di lunga percorrenza, a valle o a monte delle gravine, sia da vie che corrono sul ciglio delle gravine e ad esse parallele (Brindisi-Taranto, Bari-Taranto, Egnazia-Taranto, Monopoli-Taranto). Su queste vie di medio-lunga percorrenza si intersecavano reti viarie minori che collegavano i casali di campagna ai centri maggiori.

La città-porto di Taranto si colloca a cerniera fra i sistemi dell'arco tarantino a nord-ovest e delle Murge tarantine a sud-est, gode di una favorevolissima posizione data dal suo essere al centro del golfo naturale e di avere allo stesso momento a disposizione un'abbondanza d'acqua dolce derivante innanzitutto dalle numerose sorgenti che sgorgano intorno al Mar Piccolo. La nascita dell'enorme polo industriale che ha occupato le aree a ridosso della città ha definitivamente sovvertito l'equilibrio storicamente costruito tra la città e il suo territorio, del quale permangono solo sporadiche tracce (pascoli e incolto).

Sotto l'aspetto della naturalità l'ambito si suddivide in due sistemi, l'altopiano, con il sistema dei canyon, e la piana costiera. Sull'altopiano si determinano le condizioni per l'insediamento di un ecosistema di elevato valore naturalistico e paesaggistico. Specifiche condizioni biogeografiche e climatiche rendono quest'ambito sotto l'aspetto vegetazionale del tutto distinto e caratteristico dal resto della Regione.

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale**2.2.2 L'AMBITO PAESAGGISTICO CIRCOSTANTE L'AEROPORTO**

L'area aeroportuale, all'interno della quale sarà realizzato l'intervento, sorge in una piana agricola fortemente antropizzata dalla presenza dell'aeroporto stesso, da un sistema viabilistico (ferrovia, superstrada E90 e viabilità locale), da insediamenti produttivi (agricoli e artigianali), da centri abitati e case sparse, nonché da estesi impianti fotovoltaici.

Le criticità dei paesaggi rurali sono dovute alla presenza di colture intensive a frutteto e a vigneto che comportano una forte artificializzazione e alterazione dei caratteri tradizionali del territorio rurale. Anche il reticolo idrografico risulta fortemente modificato per finalità irrigue e di difesa del suolo.

2.3 ANALISI DELLE INTERFERENZE IN FASE DI CANTIERE

Si veda quanto di seguito riportato per la fase di esercizio. Con riferimento alla componente paesaggio la fase di cantiere costituisce una interferenza analoga a quella di esercizio ma temporanea e reversibile.

2.4 ANALISI DELLE INTERFERENZE IN FASE DI ESERCIZIO**2.4.1 VERIFICA DELLE POTENZIALI INTERFERENZE**

Al fine di verificare le potenziali interferenze delle opere di progetto con le aree circostanti dal punto di vista paesaggistico, è stata eseguita una analisi di intervisibilità dell'area interessata dal progetto con opportuni sopralluoghi e rilievi *in situ*. Si è ritenuto opportuno illustrare, mediante panorami fotografici scattati durante i sopralluoghi, la situazione attuale dei terreni interessati dal progetto.

La forma e l'ampiezza dei bacini di intervisibilità è stata scelta in funzione della morfologia del territorio e della posizione dei bersagli. Con il termine "bersaglio" si indicano quelle zone che per caratteristiche legate alla presenza di possibili osservatori, percepiscono maggiori mutazioni del campo visivo a causa della presenza di un'opera. Sostanzialmente quindi i bersagli sono zone in cui vi sono (o vi possono essere) degli osservatori, sia stabili (città, paesi e centri abitati in generale), sia in movimento (strade e ferrovie).

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

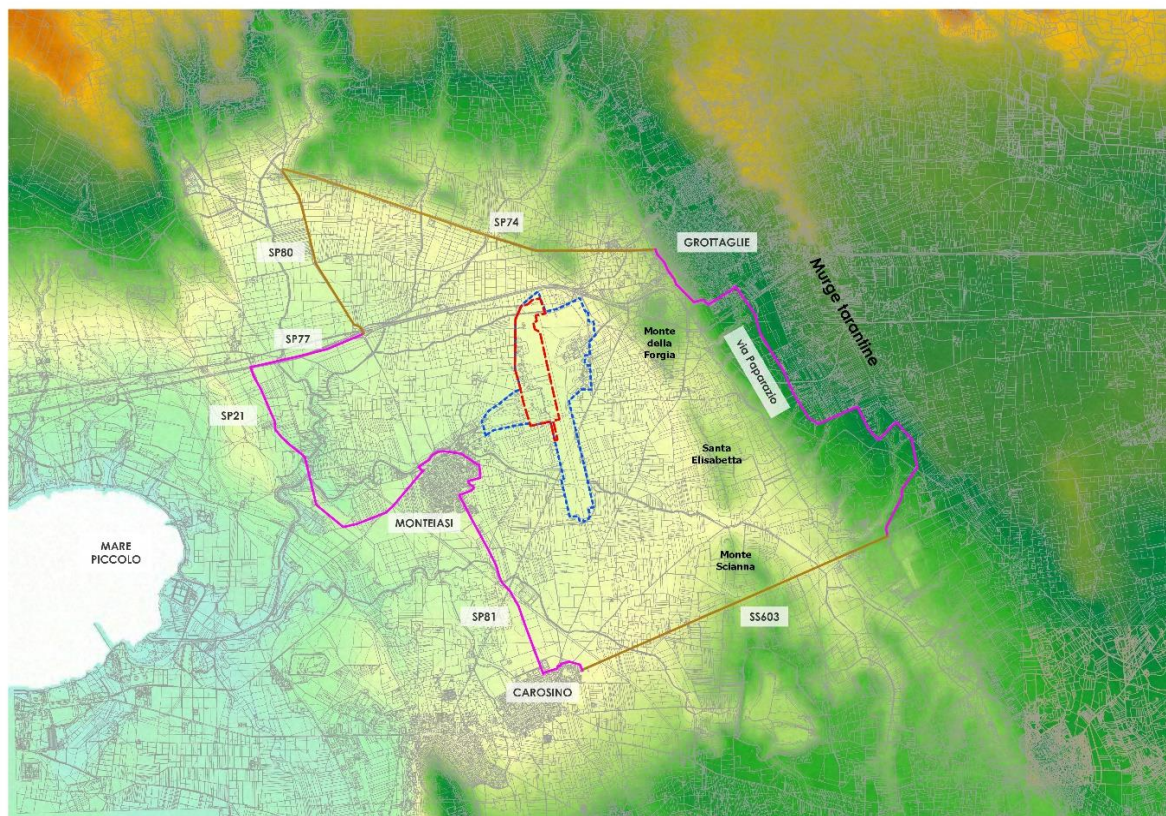


Figura 3 - Bacino di intervisibilità – fuori scala.

L'analisi paesaggistica dell'area vasta e delle aree limitrofe al sito di intervento ha condotto all'individuazione di un bacino di intervisibilità delimitato: a nord dalla SP74; ad est dall'abitato di Grottaglie e la via Papparazzo che corre sulle Murge tarantine; a sud dalla SS603 e dall'abitato di Carosino; ad ovest dalla SP81, dall'abitato di Monteiasi, dalla SP 21, dalla SP77 e dalla SP80.

Dal punto di vista morfologico si evidenzia che ad est sono presenti le ultime propagini delle Murge tarantine sulle cui pendici sorge la città di Grottaglie, disposta su una serie di terrazzamenti a quote progressivamente digradanti verso est, in posizione panoramica rispetto alla piana in cui sorge l'aeroporto. La natura orografica di tale territorio è caratterizzata dalla presenza di solchi vallivi, organizzati in una complessa rete di gravine (profonde valli fluvio-carsiche tipiche dell'arco ionico tarantino) e lame (solchi a blanda evidenza morfologica), che si susseguono in direzione NNW-SSE costituendone uno dei principali elementi morfologici del paesaggio carsico.

All' interno del bacino di intervisibilità ai piedi delle Murge tarantine sorge una catena di tre colline con sviluppo nord-sud denominate rispettivamente: Monte della Foggia, Santa Elisabetta e Monte Carosino che fungono da barriera visiva naturale; a nord della SP74 è presente un sistema collinare che si estende da est verso ovest e termina con la collina su cui sorge l'area industriale-commerciale di Grottaglie a e ad est è presente il Mare Piccolo. L'area

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

del bacino di intervisibilità considerato presenta una pendenza decrescente verso il Mare Piccolo.

Dal punto di vista insediativo, il bacino di intervisibilità al suo interno presenta due agglomerati ampi rappresentati dall'area della Marina Militare e dalla zona industria-commerciale di Grottaglie, alcune case sparse e il sistema delle masserie vincolate. Sul perimetro del bacino di intervisibilità sono presenti i centri abitati di Grottaglie, Monteiasi e Carosino.

Il sistema viario è costituito da una fitta rete di strade secondarie di accesso ai fondi agricoli di scarsa percorrenza, connesse alla viabilità principale.

Dall'analisi delle tutele paesaggistiche che interessano l'area del bacino di intervisibilità considerato si osserva che: dall'estratto della tavola 6.3.1 "Componenti culturali-insediative", allegata al PPTR della Regione Puglia, nel bacino di intervisibilità sono presenti delle Masserie e la Chiesa Rupestre in Lama del Pensiero classificati come "siti interessati da beni storici-culturali" e loro area di rispetto. Dalla stessa tavola si osserva che la via Oberdan è classificata come "area appartenente alla rete dei tratturi" denominato "Regio Tratturello Tarantino". Questa arteria, che da Gravina in Puglia fino a Taranto riprende in gran parte il percorso della via Appia, si sviluppava nell'attuale territorio comunale di Grottaglie, per poi congiungersi, alla periferia orientale della città con il "Tratturo Martinese". Il tracciato di quest'ultimo asse stradale si sviluppa ad est del centro abitato di Grottaglie, sulle Murge Tarantine, e prosegue verso Avetrana (TA).

Dalla stessa Tavola si osserva che l'area di intervento e il sedime aeroportuale non sono interessati da zone di interesse archeologico. In particolare nello spigolo sud-est del bacino di intervisibilità è presente la Masseria Vicentino classificata come "zona di interesse archeologico" (D.M. 02/02/1990, ai sensi della legge 1089/1939).

In particolare dalla stessa tavola si osserva che la Gravina Lama del Pensiero è classificata come "area di notevole interesse pubblico" storico e culturale per la presenza di un insediamento rupestre che conserva uno fra i più interessanti episodi di architettura religiosa altomedioevale.

È stata eseguita una specifica analisi di intervisibilità per i beni paesaggistici, culturali e archeologici ricadenti nel bacino di intervisibilità, in particolare dalle Masserie, dalla Lama del Pensiero, da via Oberdan e dalla Masseria Vicentino al fine di verificare l'interferenza dell'intervento con le stesse.

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

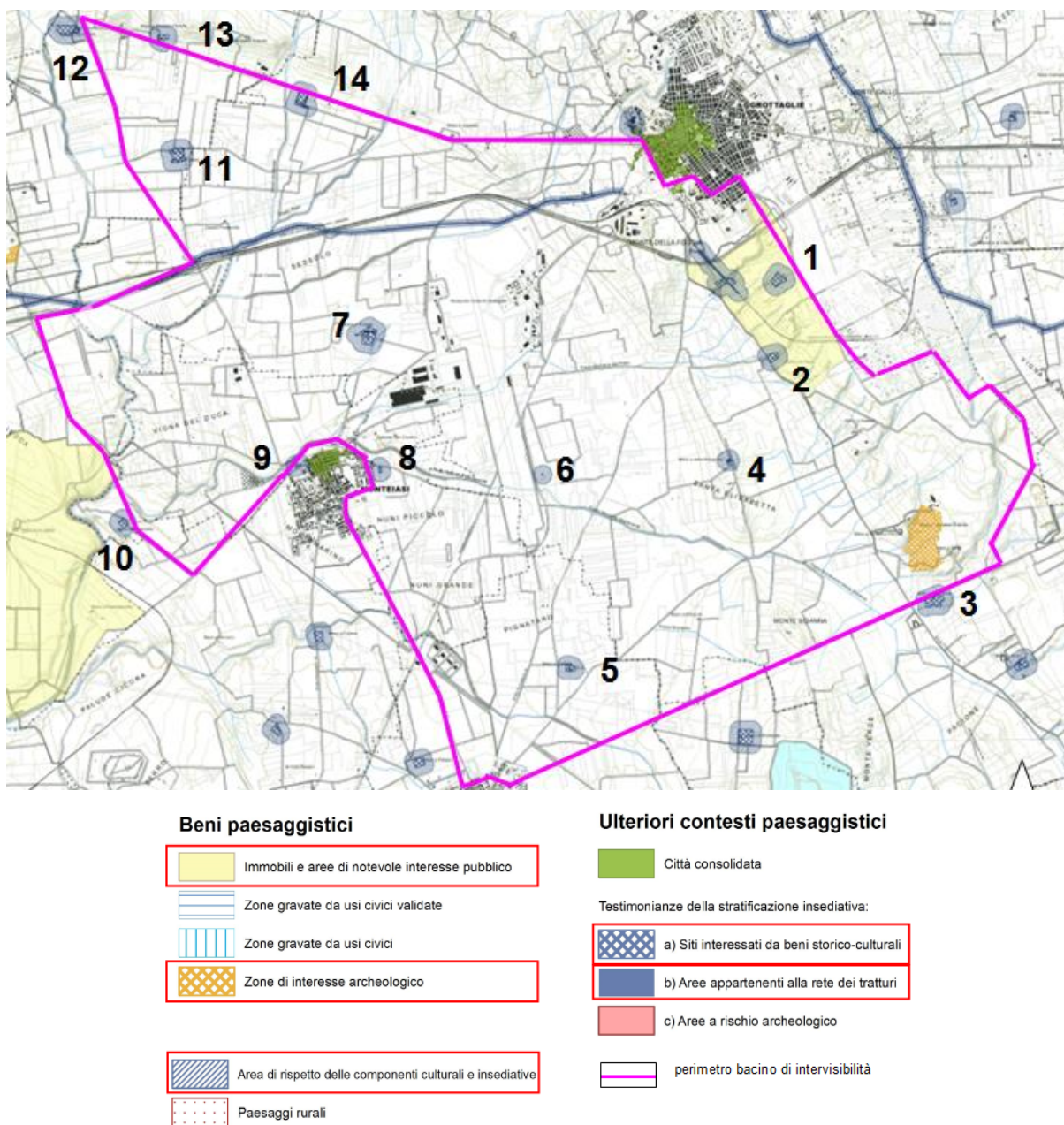
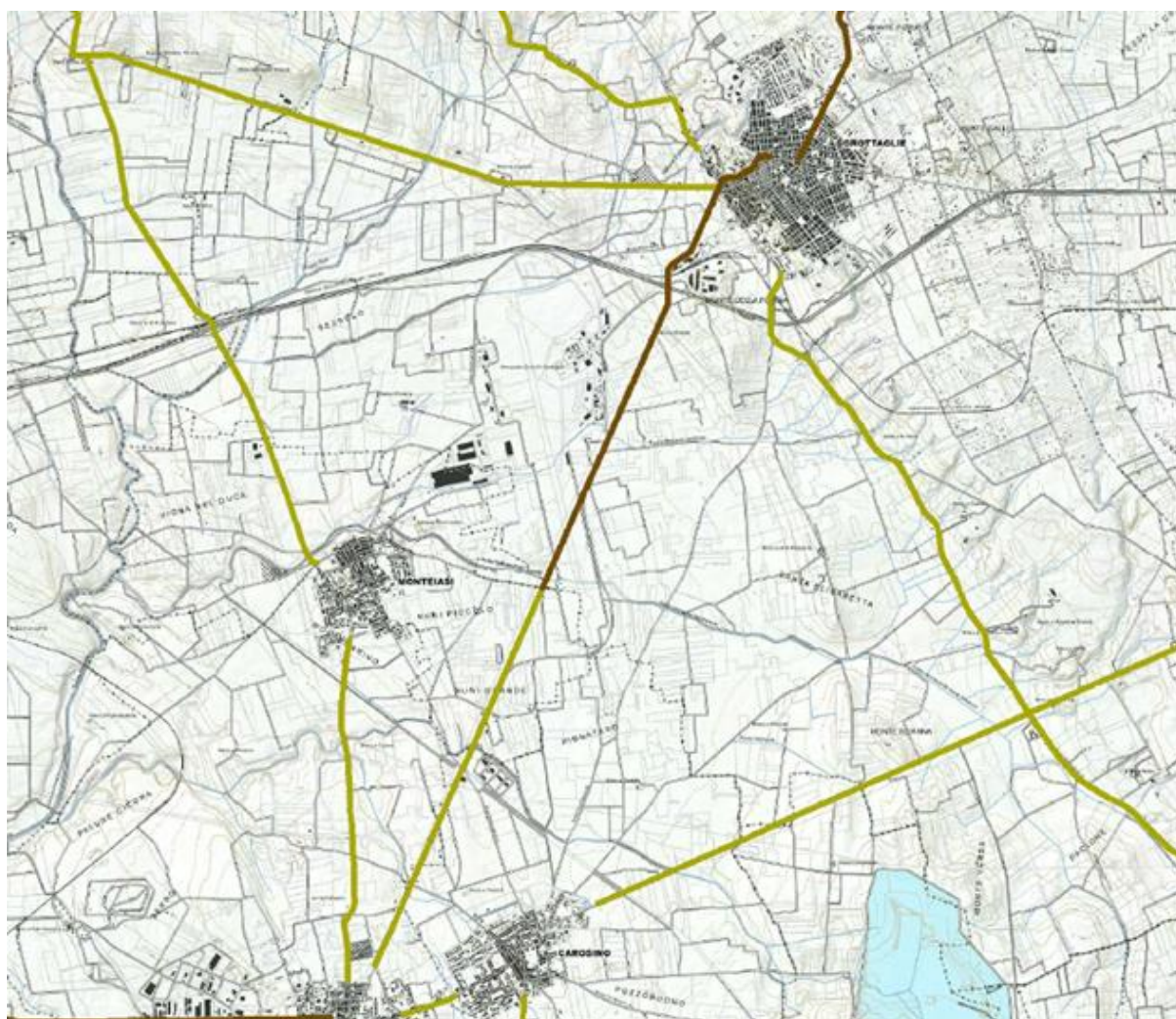


Figura 4 - “Componenti culturali-insediative” (PPTR Puglia – estratto tav. 6.3.1) con numerazione Masserie considerate.

Come si evince dall'estratto della tavola 6.3.2. “Componenti dei valori percettivi” allegata al PPTR della Regione Puglia, la SP80, la SP74, SP86 e la SS603 sono classificate come “strade a valenza paesaggistica”, mentre la SS7 nel tratto da Grottaglie all'area dell'aeroporto è classificata come “strada panoramica” e nel restante percorso fino a Carosino come “strada a valenza paesaggistica”¹. Sono così classificate perché attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica e da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi dell'ambito o è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati.

¹ Nello stato di fatto la porzione di SS7 in corrispondenza dell'area aeroportuale non è più presente.

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale



Ulteriori contesti paesaggistici

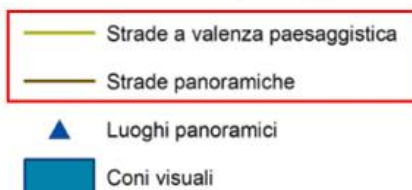


Figura 5 - "Componenti dei valori percettivi" (PPTR Puglia - Estratto tav. 6.3.2).

Il tratto di strada panoramica che interseca il sedime aeroportuale non è interessato dagli interventi in esame e comunque attualmente ha perso ogni connotato morfologico e/o funzionale di rilevanza paesaggistica.

Dall'analisi degli "ulteriori contesti paesaggistici" del PPTR in particolare delle componenti geomorfologiche, idrologiche e botanico-vegetazionali (estratti riportati rispettivamente in figura 6, 7 e 8) si evince che l'area di intervento non è interessata dagli stessi mentre nel sedime aeroportuale si riscontra la presenza della grotta naturale denominata "incisa del Cacadiavoli" (indicata con la lettera "a" nella figura 6) inclusa nel catasto delle federazione Speleologica Pugliese al numero 1520. In prossimità del perimetro est del sedime aeroportuale, a nord dell'abitato di Monteiasi è presente una lama appartenente al "reticolo idrografico di

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

connessione della R.E.R.". Tale corso d'acqua fortemente artificializzato è privo di valore paesaggistico.

Dall'analisi degli "ulteriori contesti paesaggistici" presenti nell'area vasta dal punto di vista geomorfologico si evince che le lame e le gravine presenti sul costone murgiano e il versante nord della lama del Pensiero rientrano negli ulteriori contesti paesaggistici (figura 6).

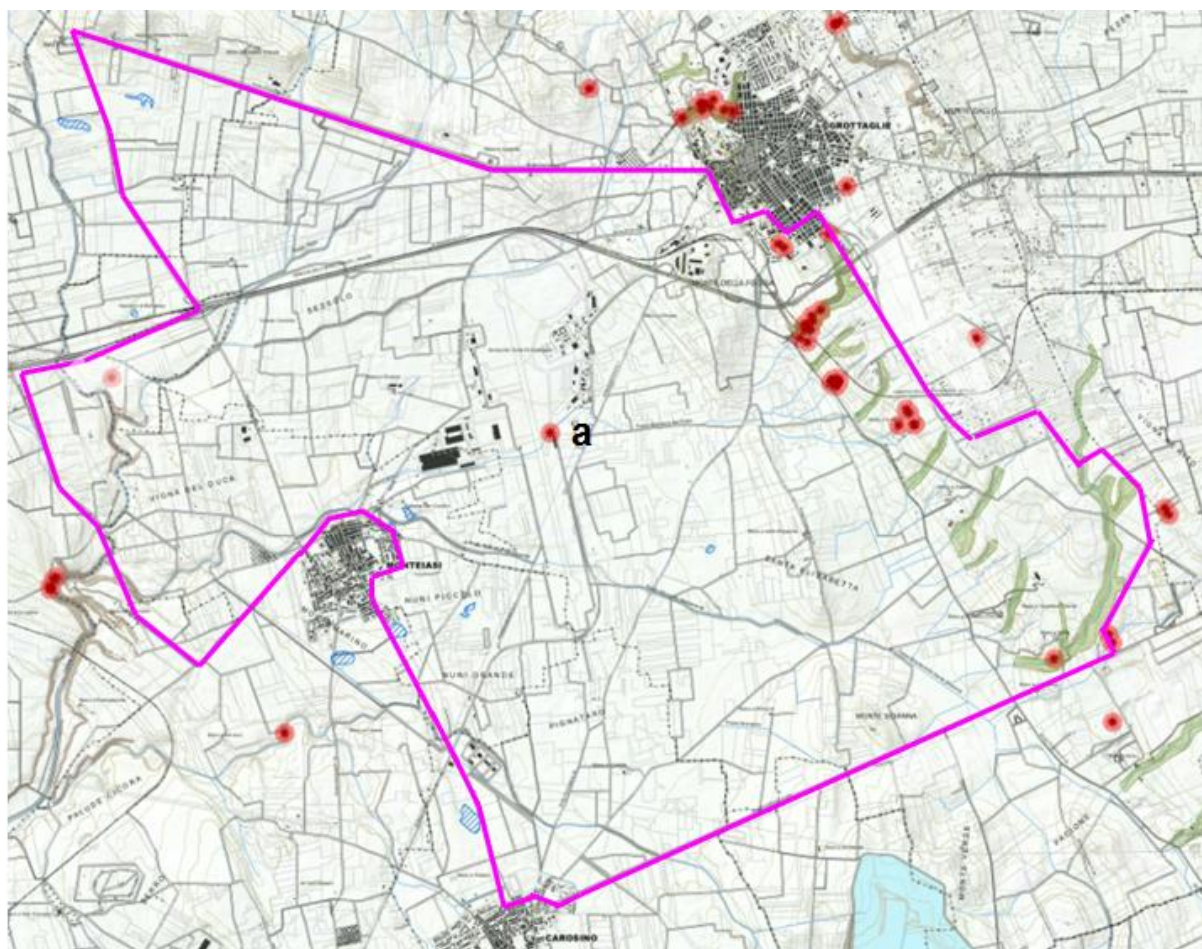


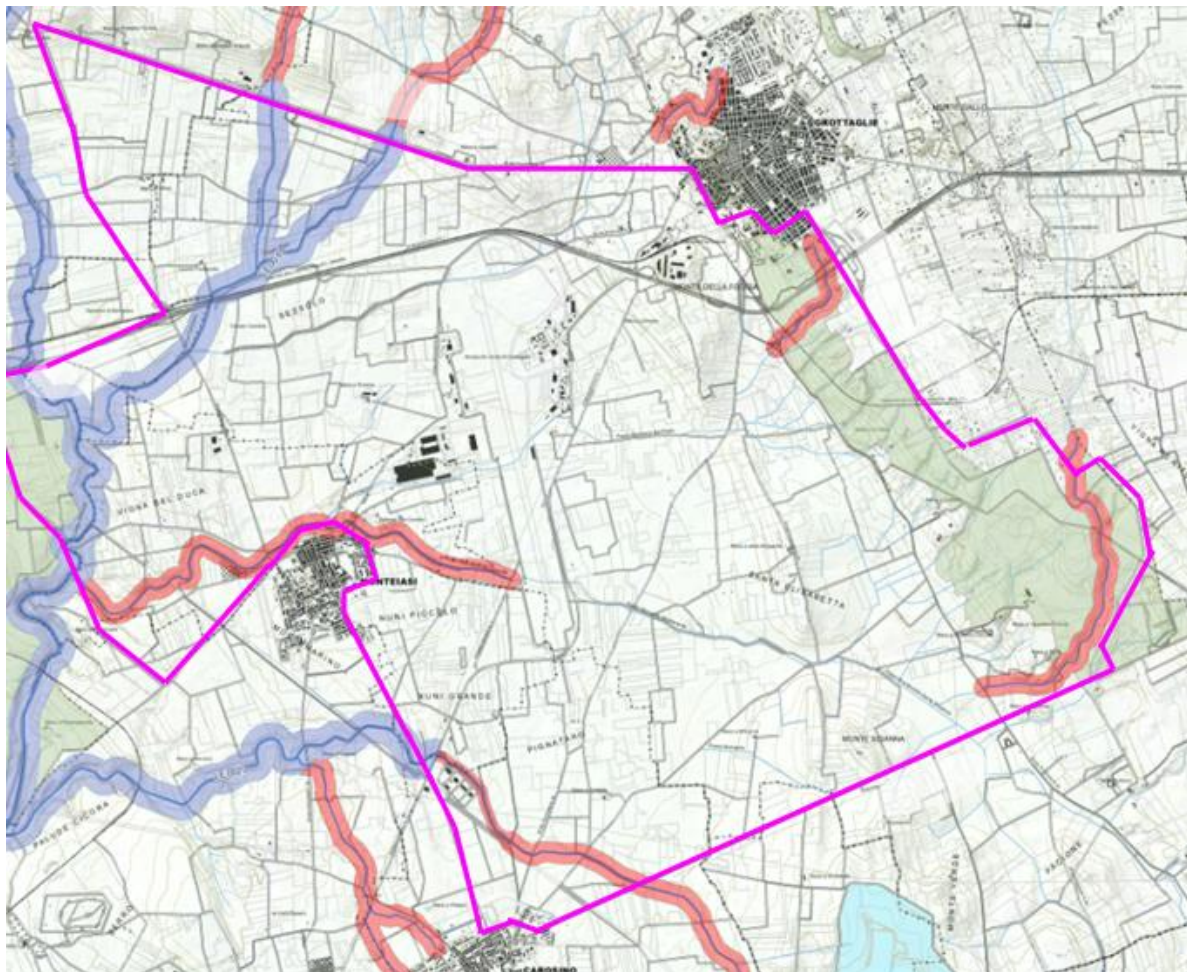
Figura 6 - "Componenti geomorfologiche" (PPTR Puglia - Estratto tav. 6.1.1).

Le gravine sono caratterizzate dalla presenza di numerose grotte, in alcune delle quali sono state rinvenute testimonianze di attività rupestri di varie epoche storiche. Il Vallone Pensiero e la gravina in Località Trullo Vicentino (l'ultima a sud) appartengono al "reticolo idrografico di connessione della R.E.R.". Dal punto di vista botanico-vegetazionale le valli e le gravine sono

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

caratterizzate da boschi tutelati dal punto di vista paesaggistico e relative aree di rispetto e da prati e pascoli concentrati soprattutto nella lama del Pensiero.

Le Murge tarantine che si sviluppano a sud dell'abitato di Grottaglie sono sottoposte a vincolo idrogeologico.



Perimetro bacino di intervisibilità

Beni paesaggistici

Territori costieri

Territori contermini ai laghi

Fiumi e torrenti, acque pubbliche

Ulteriori contesti paesaggistici

Sorgenti

Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.

Vincolo idrogeologico

Figura 7 - "Componenti idrologiche" (PPTR Puglia - Estratto tav. 6.1.2).

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

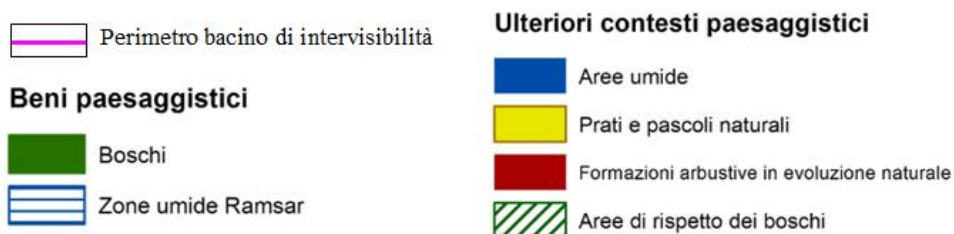
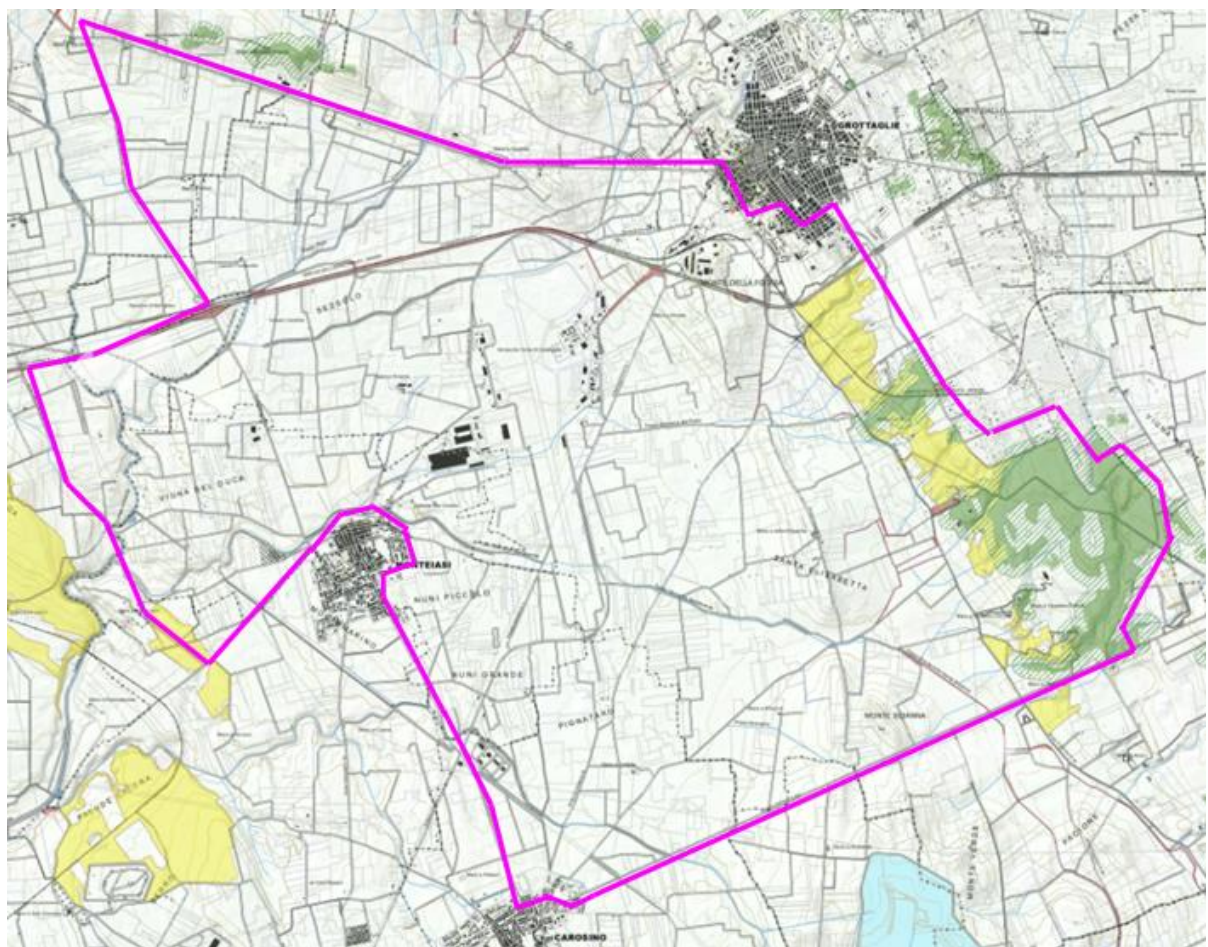


Figura 8 - “Componenti botanico-vegetazionale” (PPTR Puglia - Estratto tav. 6.1.2).

Come anticipato sopra, i punti di vista considerati nel bacino di intervisibilità sono stati classificati in visuali statiche e visuali dinamiche. Per ogni categoria le visuali sono state individuate in una specifica cartografia ed elencate in tabelle riassuntive.

2.4.2 INTERFERENZA CON I PUNTI DI VISTA STATICI

I punti di vista statici considerati nel bacino di intervisibilità sono individuati nell'immagine seguente ed elencati nella successiva tabella riassuntiva. La visibilità dei punti di vista statici è stata classificata in “bassa” e “media” (escludendo la classe “alta”) in funzione dell'elevata distanza dall'area di intervento.

In particolare i punti di vista statici da P1 a P3, da F1 a F3 sono assimilati a F6 e non rappresentati graficamente.

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

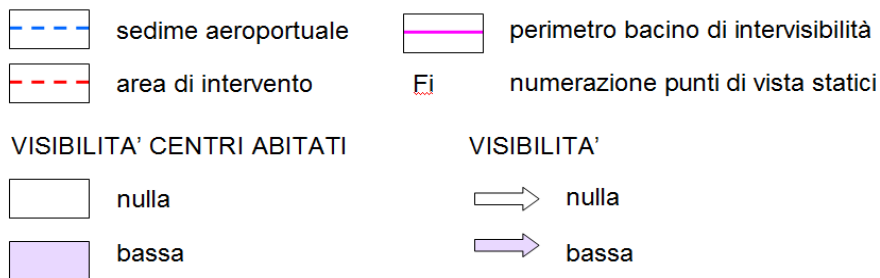
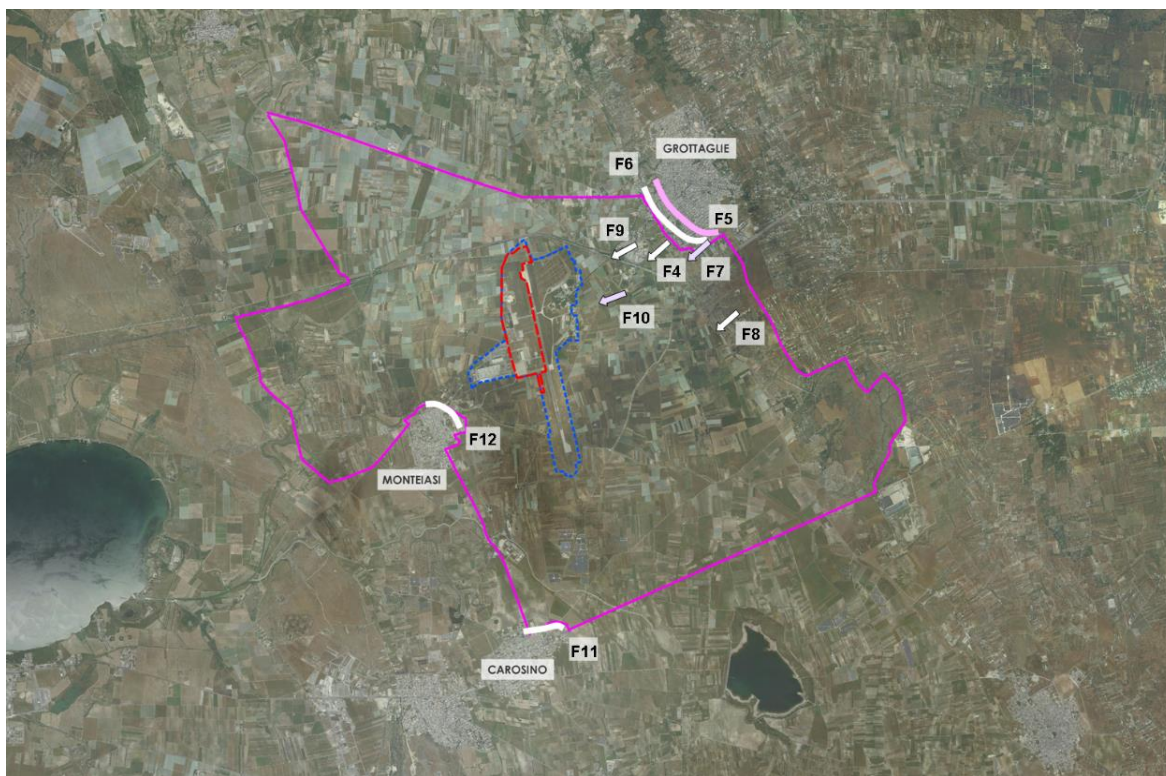


Figura 9 - Punti di vista statici – fuori scala.

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

Tipologia di punto di vista	Codice	Descrizione nel caso specifico
parco	P1	belvedere Parco della civiltà
parcheggio	P2	Via XXIV Maggio
	P3	Largo dell' Accoglienza
fronte edificato	F1	via Martiri D'Ungheria
	F2	via XXIV Maggio
	F3	parte terminale via Crispi
	F4	Via Leone XIII
	F5	Piani alti edifici in quota del centro storico e della nuova espansione sud di Grottaglie
	F6	edifici della parte bassa del centro storico e della nuova espansione sud di Grottaglie
	F7	via dello Sport
	F8	via dei Ciclamini
	F9	zona industriale-commerciale Grottaglie
	F10	Contrada Monte Forgia
F11	edifici presenti lungo il perimetro nord della nuova espansione di Carosino	
F12	edifici presenti lungo il perimetro ovest di Monteiasi	

Tabella 1 - Quadro riassuntivo dei punti di vista statici.

L'abitato del Comune di Grottaglie sorge su un rilievo con altezza massima di 302 m sul lmm ed è in posizione panoramica verso la piana in cui è ubicato l'aeroporto, posto ad una quota media di 60 m sul lmm. Nella valutazione della visibilità dell'area di intervento dal centro storico di Grottaglie e dalla sua espansione verso sud è stata considerata l'altezza degli edifici, la loro quota rispetto allo sviluppo dell'edificato. In particolare è stata eseguita l'analisi di intervisibilità dei punti di vista statici presenti lungo le strade che perimetrano il centro storico, considerati punti di vista potenzialmente sensibili. È stata esclusa dalla trattazione l'espansione dell'edificato nella parte alta delle Murge tarantine dato che non vista verso la piana.

La presenza del sistema delle colline Monte della Forgia, Santa Elisabetta e Monte Scianna e della collina su cui sorge l'area industriale-commerciale funge da barriera visiva agli edifici posti nella parte bassa dell'abitato. Solo dai piani più alti degli edifici posti a quota maggiore sarà possibile percepire la forma e i colori delle nuove strutture aeroportuali che avranno una altezza massima di 10,5 metri (cod. ed. 6.4, 7.2, 11, 12, 14, 16.1) - fatti salvi un edificio con altezza massima di 8 metri (cod. ed. 13), due edifici con altezza massima di 20 metri (cod. ed. 17 e 18) e un edificio con altezza massima di 18,5 metri (cod. ed. 16.2), ma la distanza non permetterà di distinguere con completezza le fisionomie fondamentali dell'intera opera. Il grado di visibilità dell'intervento dai fronti edificati di Carosino e Monteiasi, che sorgono nella piana, dipende dalla distanza e dell'interposizione di elementi naturali o antropici.

Le precedenti considerazioni hanno portato ad una classificazione della visibilità da tali visuali statiche in nulla, bassa.

In particolare la visibilità è stata considerata: nulla, dal fronte edificato presente nella parte bassa di Grottaglie; bassa, dai piani alti degli edifici posti nella parte sommitale dell'abitato di

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

Grottaglie; nulla, dal fronte edificato nord di Carosino, data l'elevata distanza dall'area di intervento e la presenza dello stabilimento Alenia che funge da barriera visiva artificiale; nulla, dal fronte edificato ovest di Monteiasi, dal quale nella parte sud la presenza delle piantagioni di ulivi funge da barriera visiva naturale e nella parte nord le strutture dello stabilimento Alenia fungono da barriera visiva artificiale.

In merito all'analisi di visibilità dai punti di vista statici presenti lungo le strade perimetrali del centro abitato si è osservato che la presenza della fascia alberata in via Martiri D'Ungheria, in corrispondenza del Parco della civiltà, funge da barriera visiva al fronte edificato costituito da casette basse di solo un piano. La vista dall'ingresso del Parco della civiltà, che funge da belvedere verso la piana, pur essendo aperta non permette l'individuazione dell'area di intervento data la distanza e la presenza di barriere naturali e antropiche (punto di vista fotografico "a"). Quest'ultima considerazione vale anche per la vista dal parcheggio presente in via XXVI (punto di vista fotografico "b").

L'area industriale-commerciale funge da barriera visiva dal parcheggio di Largo dell'Accoglienza e dal tratto terminale del fronte edificato di via Crispi, per i quali la visibilità è nulla (punto di vista fotografico "c").

La visibilità dell'area di intervento dal fronte edificato di via Leone XIII è nulla perché ostruita dalla presenza lungo la stessa di alberi ad alto fusto e nei punti aperti dal Monte della Forgia (punto di vista fotografico "d").

La visibilità dal fronte edificato di via dello Sport dell'area di intervento è bassa data l'elevata distanza tra i due che è di circa 3 km (punto di vista fotografico "e").

Dalle case singole presenti lungo via Ciclamini la visibilità dell'area di intervento è stata considerata nulla perché lungo il perimetro delle proprietà sono presenti muri alti o recinzioni con siepi ed alberi ad alto fusto.

La zona industriale-commerciale di Grottaglie è posta a quota maggiore rispetto all'area di intervento ma la visibilità verso quest'ultima è nulla data la presenza di alberi ad alto fusto nelle aree verdi dello svincolo della SS7 che fungono da barriera visiva naturale.

Si riportano di seguito alcune foto dei punti di vista statici considerati.

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale



Figura 10 – Fronte edificato via Martiri D'Ungheria (F1).



Figura 11 - Accesso al Parco della civiltà da via Martiri D'Ungheria (P1).



Figura 12 - Parcheggio Largo dell'Accoglienza (P3).

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale



Figura 13 - Fronte edificato via Leone XIII (F4).



Figura 14 - Fronte edificato via dello Sport (F6).

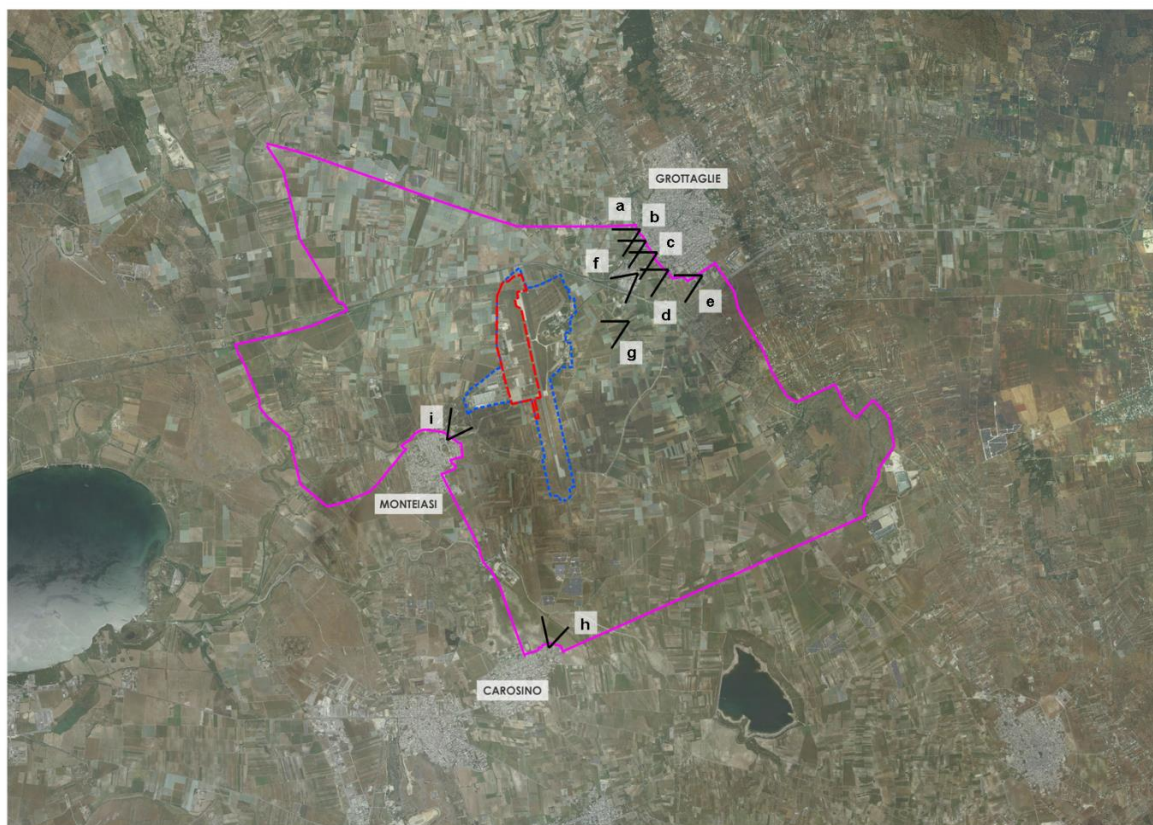


Figura 15 - Zona industriale-commerciale di Grottaglie da via Leone XIII (F9).

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale



Figura 16 - Via dei Ciclamini (F8).






- | | | | |
|---|---------------------|---|-------------------------------------|
|  | sedime aeroportuale |  | perimetro bacino di intervisibilità |
|  | area di intervento | | |

Figura 17 - Punti di vista fotografici – punti di vista statici.

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale



Figura 18 - Punto di vista fotografico “a” – vista dal belvedere del Parco della civiltà (P1).



Figura 19 - Punto di vista fotografico “b” – vista dal parcheggio in via XXIV Maggio (P2).



Figura 20 - Punto di vista fotografico “c” – vista dal parcheggio in Largo dell'Accoglienza (P3).

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale



Figura 21 - Punto di vista fotografico “d” – vista dal fronte edificato di via Leone XIII (F4).



Figura 22 - Punto di vista fotografico “e” – vista dal fronte edificato di via dello Sport (F7).

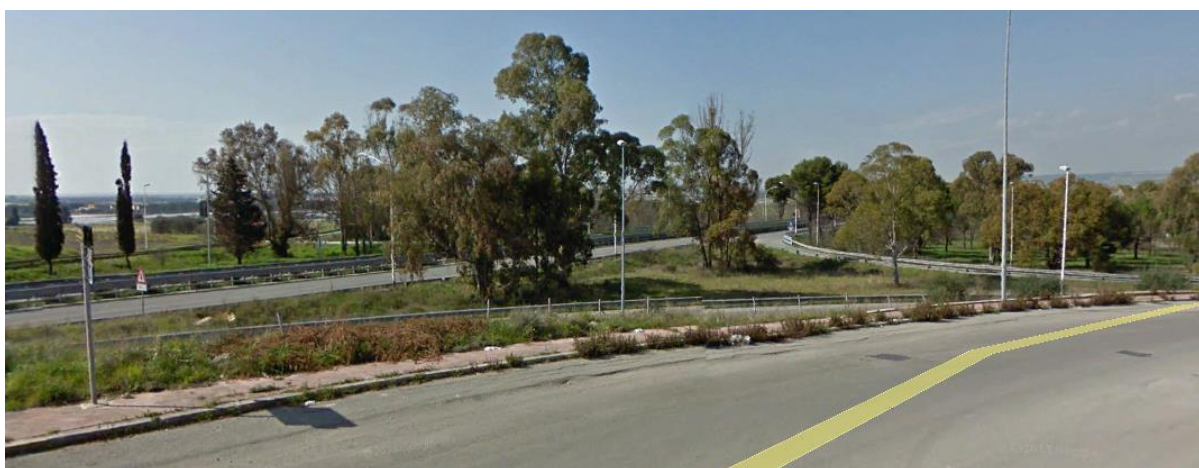


Figura 23 - Punto di vista fotografico “f” – vista dall’area industriale-commerciale di Grottaglie (F9).

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale



Figura 24 - Punto di vista fotografico "g" – vista dalle case singole in Contrada Monte della Forgia (F10).



Figura 25 - Punto di vista fotografico "h" – vista dal fronte edificato di Carosino (F11).



Figura 26 - Punto di vista fotografico "i" – vista dal fronte edificato di Monteiasi (F12).

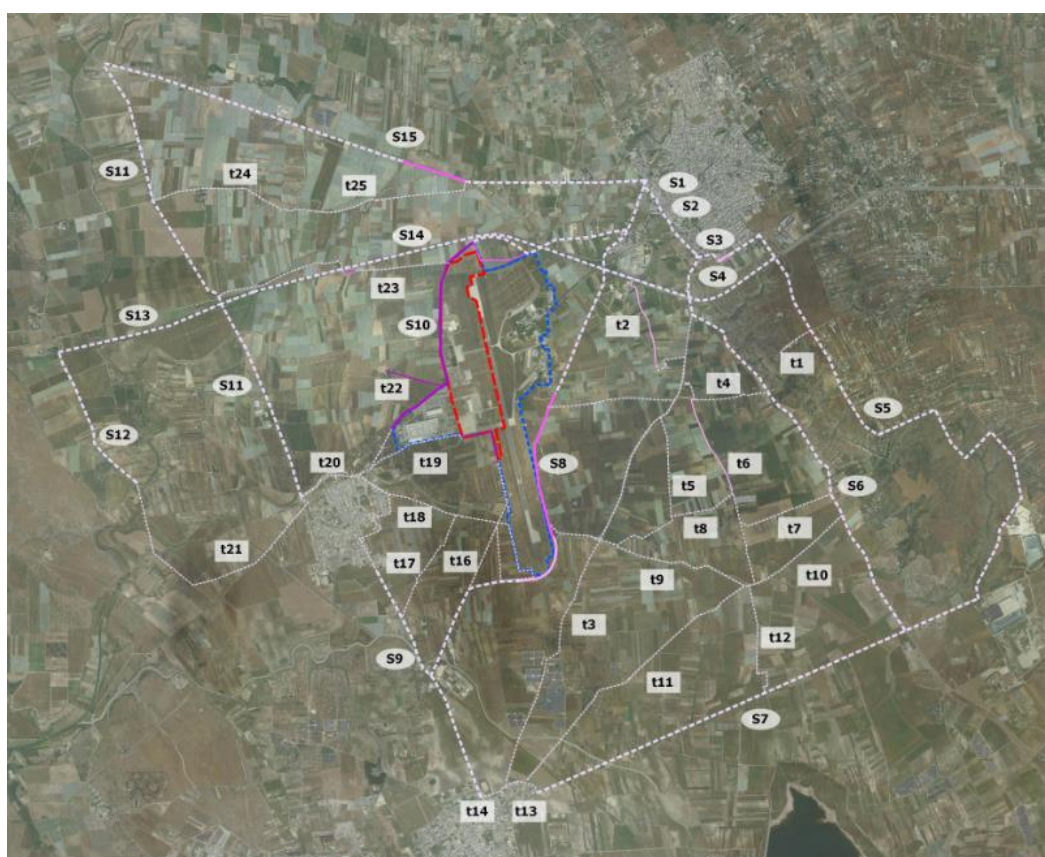
Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

2.4.3 INTERFERENZA CON I PUNTI DI VISTA DINAMICI

I punti di vista dinamici sono stati distinti in funzione della loro importanza, strade principali e strade secondarie. Queste ultime hanno un bacino di utenza limitato alle attività agricole, per questo motivo gli è stata attribuita una minore importanza, anche se prossime all'area di impianto.

Il livello di visibilità dei punti di vista dinamici è stato classificato in funzione della distanza dall'area di intervento e dalla presenza di barriere visive, in quattro livelli: nulla, bassa, media e alta.

I punti di vista dinamici considerati sono individuati e classificati nell'immagine seguente ed elencati nella successiva tabella riassuntiva.













	sedime aeroportuale	S _i	numerazione strade principali
	area di intervento	t _i	numerazione strade secondarie
VISIBILITA' STRADE PRINCIPALI		VISIBILITA' STRADE SECONDARIE	
	nulla		nulla
	bassa		bassa
	media		media
	alta		alta

Figura 27 - Punti di vista dinamici – fuori scala.

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

Tipologia di punto di vista	Codice	Descrizione nel caso specifico
Strade principali	S1	via Martiri D'Ungheria
	S2	via XXIV Maggio
	S3	via Papa Leone XIII
	S4	via dello Sport
	S5	via Papparazio
	S6	SP86
	S7	SS603
	S8	SS7
	S9	SP81
	S10	SP83
	S11	SP80
	S12	SP27
	S13	SP77
	S14	E90
	S15	SP74
Strade secondarie	t1	via dei Ciclamini
	t2	contrada Monte della Forgia
	t3	SP Grottaglie Carosino
	t4	strada comunale esterna Callara
	t5	strada comunale esterna Mondo Nuovo
	t6	SP85 delle Monache
	t7	strada comunale esterna Pompeo
	t8	strada comunale esterna Montedoro
	t9	strada comunale esterna Misicuro Monache
	t10	strada comunale esterna Galeasi
	t11	strada comunale esterna Francavilla Fontana Taranto
	t12	strada comunale esterna di Montegianni
	t13	via Pablo Neruda
	t14	via Bari
	t15	contrada Nunni Grande
	t16	strada vicinale Carosino
	t17	strada vicinale Carosino
	t18	contrada Nunni Grande
	t19	via Scasserbi
	t20	SP83
	t21	via Madonna delle Grazie
	t22	strada di accesso Masseria Rosario

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

Strade secondarie	t23	via Oberdan
	t24	contrada Vetrere
	t25	strada comunale esterna delle Pastene

Tabella 2 - Quadro riassuntivo dei punti di vista dinamici.

Percorrendo le strade che perimetrano ad est il centro abitato di Grottaglie, via Martiri D'Ungheria, via XXIV Maggio, via Papa Leone XIII, (S1, S2, S3) la vista verso la piana in cui sorge l'aeroporto è ostruita dalla presenza del fronte edificato o di filari alberati. In particolare la collina su cui sorge l'area commerciale-industriale di Grottaglie e Monte della Forgia impediscono la visibilità dell'area di intervento dai tratti di via Papa Leone XIII in cui la vista verso la piana è aperta.

Il tratto terminale di via dello Sport presenta una vista aperta verso la piana e quindi verso l'area di intervento, ma l'elevata distanza permetterà solo di distinguere la forma e i colori delle strutture e non le peculiarità architettoniche.

La via Papparazio (S6) ha uno sviluppo lontano dal costone delle Murge Tarantine e non presenta punti di vista panoramici verso l'area di intervento.

Lungo tutto lo sviluppo della SP86 (S6) la vista verso l'area di intervento è chiusa dalle colline Monte Scianna, Santa Elisabetta e Monte della Forgia.

Da Contrada Monte della Forgia (t2), in posizione panoramica rispetto all'area di intervento, la vista è bassa perché chiusa in primo piano dalla presenza dei teloni bianchi dei vigneti e nei tratti aperti la vista è parzialmente ostruita dagli alberi presenti nella zona militare che fungono da barriera visiva. La strada comunale esterna Callara (t4) non ha vista verso l'area di intervento perché si sviluppa ad ovest del Monte della Forgia, lo stesso quindi funge da barriera naturale.

La visibilità dell'area di intervento dalla SP Grottaglie-Carosino (t3) è nulla. In particolare percorrendola da Grottaglie si osserva che prima la collina su cui sorge l'area industriale – commerciale di Grottaglie e poi il Monte della Forgia fungono da barriere naturali. Nel tratto successivo fino a Carosino in primo e in secondo piano sono presenti vigneti e uliveti che fungono da barriere visive.

La visibilità dalla SP85 delle Monache (t6), che corre sul crinale del Monte Santa Elisabetta e quindi in posizione panoramica rispetto all'area di intervento, è bassa. In particolare solo negli spazi aperti, tra i teloni dei vigneti presenti in primo piano sarà possibile intravedere l'intervento.

Le strade secondarie t7, t10 e t12 non hanno vista verso l'area di intervento perché si sviluppano sul fronte ovest e sud del Monte Scianna, lo stesso funge da barriera naturale.

Dalla strada comunale esterna Misicuro Monache (t9) la vista è ostruita dal Monte Scianna nel primo tratto, proseguendo verso est le piantagioni di ulivi in secondo piano fungono da barriera naturale.

La SS7 ha visibilità nulla in corrispondenza dell'area militare che funge da barriera visiva, visibilità media nel tratto in cui costeggia la pista dell'aeroporto e bassa in corrispondenza della fine della pista, dato l'aumentare della distanza tra gli stessi, ed è nulla spostandosi verso Carosino a causa dell'aumentare della distanza e della presenza in primo piano degli ulivi.

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

Dalla SS603 (S7) e dalle strade che perimetrano il centro di Carosino verso nord (t13 e t14) la visibilità è nulla data l'elevata distanza.

In particolare dalle strade secondarie che corrono tra le piantagioni di ulivi presenti tra il centro abitato di Monteiasi e l'intervento la vista è nulla data la presenza in primo piano degli ulivi stessi, ma è alta nei tratti di via Scasserbi (t19) e della strada vicinale Carosino in cui costeggiano l'area di intervento.

La SP83, che si sviluppa lungo il perimetro est dell'area aeroportuale, è la viabilità dalla quale si ha piena visibilità dell'intervento percorrendola in entrambe le direzioni, la visibilità è stata classificata elevata.

La visibilità è elevata dalla strada di accesso alla Masseria Rosario.

La E90 (S14) pur costeggiando a nord l'area aeroportuale ha visibilità nulla data la presenza della fascia arborea e arbustiva che la costeggia lungo il suo sviluppo. Anche in corrispondenza del viadotto Lama Pensiero (S14) non si ha visibilità dell'area di intervento perché il Monte della Forgia si interpone tra i due chiudendo la vista.

La SP74 (S15) presenta una visibilità media nel tratto in corrispondenza dell'area aeroportuale, tratto in cui la strada ha un aumento di quota rispetto alla piana ed è quindi in posizione panoramica verso la stessa.

Da tutte le altre strade considerate principali e secondarie, interne o perimetrali al bacino di intervisibilità, la visibilità è stata valutata nulla data l'elevata distanza e la presenza di barriere naturali o artificiali.

Si riportano di seguito le foto di alcuni punti di vista dinamici considerati.



Figura 28 - via Papa Leone XIII (S3).

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale



Figura 29 - SP86 (S6).



Figura 30 - SS7 (S8).



Figura 31 - via Oberdan (f23).

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale



Figura 32 - E90 (S14).



Figura 33 - SP74 (S15).



Figura 34 - SP83 (S10).

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

Si riportano di seguito le immagini fotografiche dei punti di vista dinamici considerati.

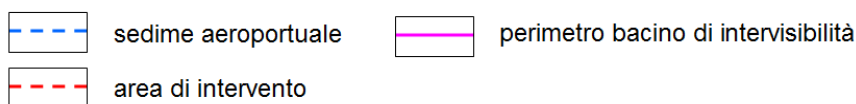
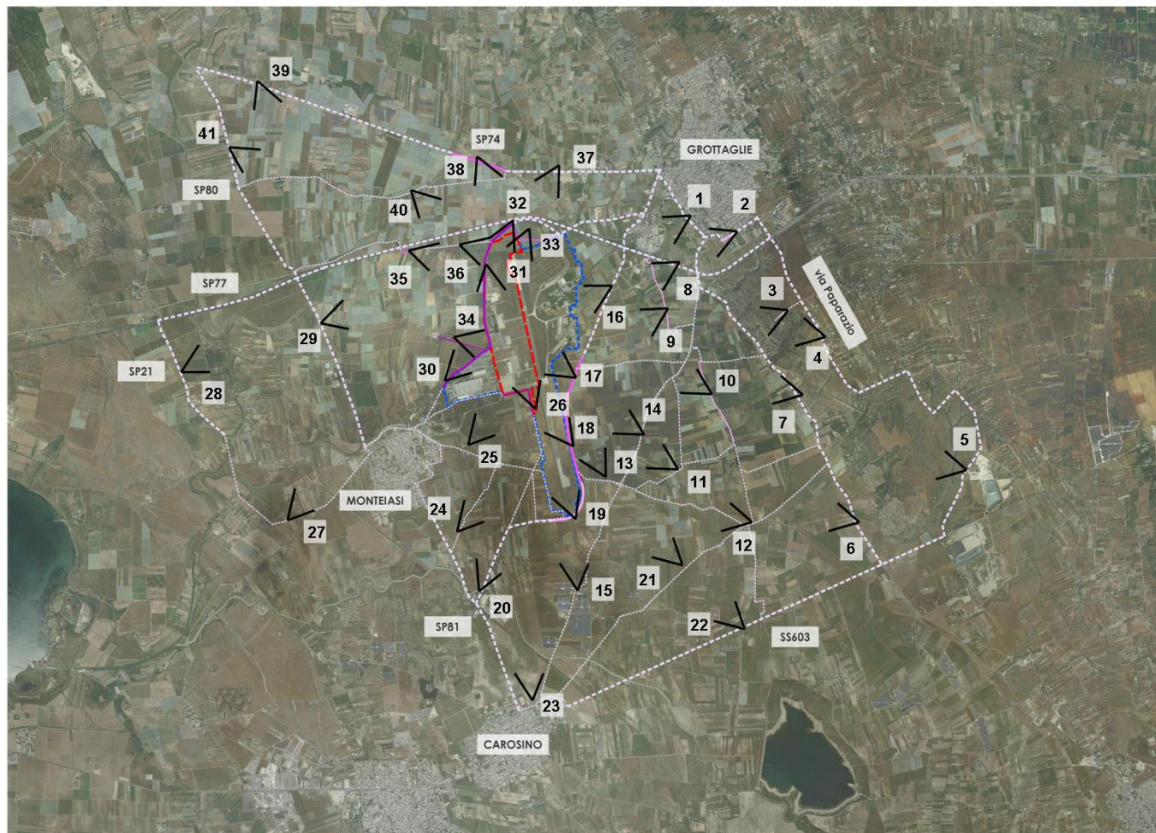


Figura 35 - Punti di vista fotografici – punti di vista dinamici.



Figura 36 - Punto di vista fotografico "1" – vista da via Papa Leone XIII (S3).

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale



Figura 37 - Punto di vista fotografico "2" – vista dal tratto terminale di via dello Sport (S4).



Figura 38 - Punto di vista fotografico "3" – vista dal tratto terminale di via dei Ciclamini (t1).



Figura 39 – Punto di vista fotografico "4" – vista da via Papparazio (dopo il passaggio a livello) (t1).

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale



Figura 40 - Punto di vista fotografico "5" – vista da via Papparazio (tratto terminale) (t1).



Figura 41 – Punto di vista fotografico "6" – vista dalla SP86 (S6).



Figura 42 – Punto di vista fotografico "7" – vista dalla SP86 (S6).

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale



Figura 43 - Punto di vista fotografico "8" – vista dal viadotto Lama Pensiero (S14).



Figura 44 – Punto di vista fotografico "9" – vista da Contrada Monte della Forgia (t2).



Figura 45 – Punto di vista fotografico "10" – vista dalla SP85 delle Monache (t6).

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale



Figura 46 – Punto di vista fotografico “11” – vista dalla strada comunale esterna Montedoro (t8).



Figura 47 – Punto di vista fotografico “12” – vista dalla strada comunale esterna Misicuro Monache (t9).

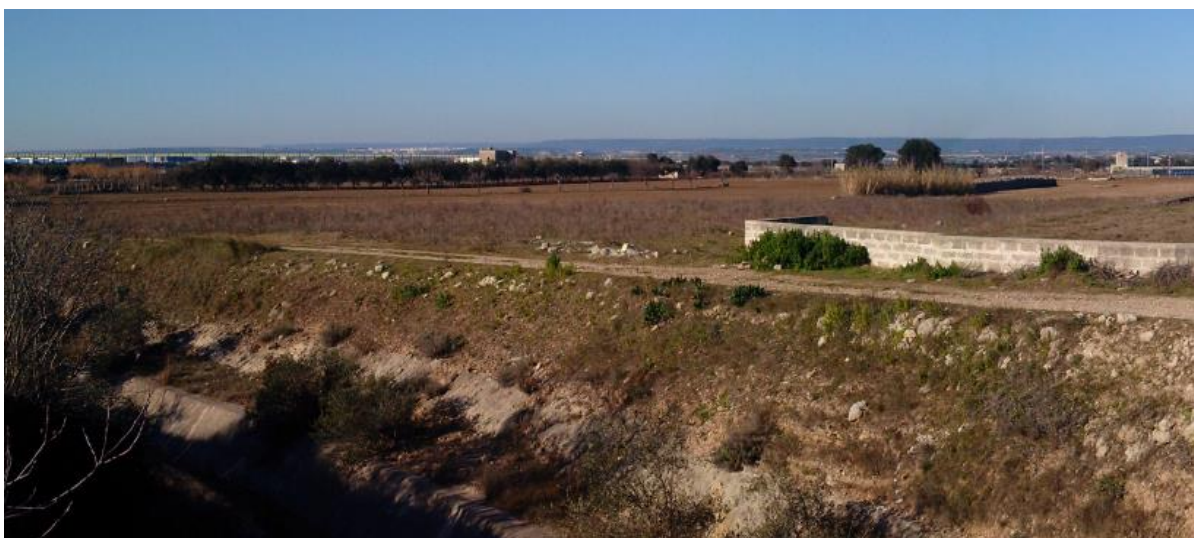


Figura 48 – Punto di vista fotografico “13” – vista dalla strada comunale esterna Misicuro Monache (t9).

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale



Figura 49 – Punto di vista fotografico “14” – vista dalla SP Grottaglie-Carosino (f3).



Figura 50 – Punto di vista fotografico “15” – vista dalla SP Grottaglie-Carosino (f3).



Figura 51 – Punto di vista fotografico “16” – vista da via Partigiani Caduti (S8).

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale



Figura 52 – Punto di vista fotografico “17” – vista da via Partigiani Caduti (S8).

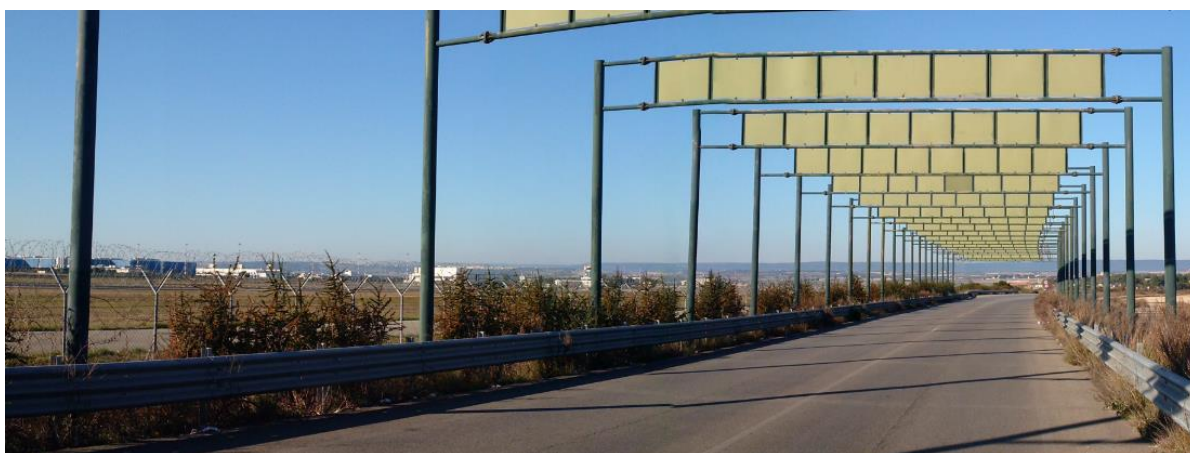


Figura 53 – Punto di vista fotografico “18” – vista da via Partigiani Caduti (S8).



Figura 54 – Punto di vista fotografico “19” – vista da via Partigiani Caduti (S8).

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale



Figura 55 – Punto di vista fotografico “20” – vista da via Partigiani Caduti (S8).



Figura 56 – Punto di vista fotografico “21” – vista dalla strada comunale esterna Francavilla Fontana Taranto (f11).



Figura 57 – Punto di vista fotografico “22” – vista dalla SS603 (S7).

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale



Figura 58 – Punto di vista fotografico “23” – vista da via Bari (t14).



Figura 59 – Punto di vista fotografico “24” – vista da strada vicinale Carosino (t17).



Figura 60 – Punto di vista fotografico “25” – vista da contrada Nunni Grande (t18).

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale



Figura 61 – Punto di vista fotografico “26” – vista da strada vicinale Carosino (t16).



Figura 62 – Punto di vista fotografico “27” – vista da via Madonna delle Grazie (t21).



Figura 63 – Punto di vista fotografico “28” – vista dalla SP21 (S12).

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale



Figura 64 – Punto di vista fotografico “29” – vista dalla SP80 (S11).



Figura 65 – Punto di vista fotografico “30” – vista dalla SP83 (S10).



Figura 66 – Punto di vista fotografico “31” – vista dalla SP83 (S10).

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale



Figura 67 – Punto di vista fotografico “32” – vista dalla SP83 (S10).



Figura 68 – Punto di vista fotografico “33” – vista dalla SP83 (S10).



Figura 69 – Punto di vista fotografico “34” – vista dalla strada di accesso Masseria Rosario (t22).

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale



Figura 70 – Punto di vista fotografico “35” – vista da via Oberdan (t23).



Figura 71 – Punto di vista fotografico “36” – vista da via Oberdan (t23).



Figura 72 – Punto di vista fotografico “37” – vista dalla SP74 (S15).

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale



Figura 73 – Punto di vista fotografico “38” – vista dalla SP74 (S15).



Figura 74 – Punto di vista fotografico “39” – vista dalla SP74 (S15).



Figura 75 – Punto di vista fotografico “40” – vista dalla strada comunale esterna delle Pastene (t25).

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

2.4.4 INTERFERENZA CON LE COMPONENTI CULTURALI INSEDIATIVE

La visibilità dalle Masserie tutelate dell'area di intervento è stata classificata nulla, bassa o media in funzione della posizione e quindi della distanza rispetto all'area di intervento e della presenza di barriere visive.

Le Masserie tutelate considerate sono individuate e classificate nell'immagine seguente ed elencate nella successiva tabella riassuntiva.

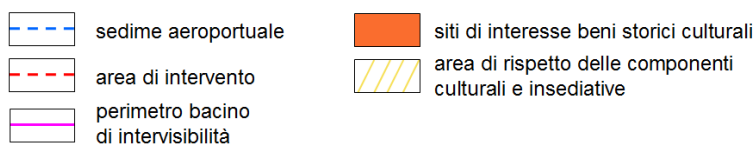
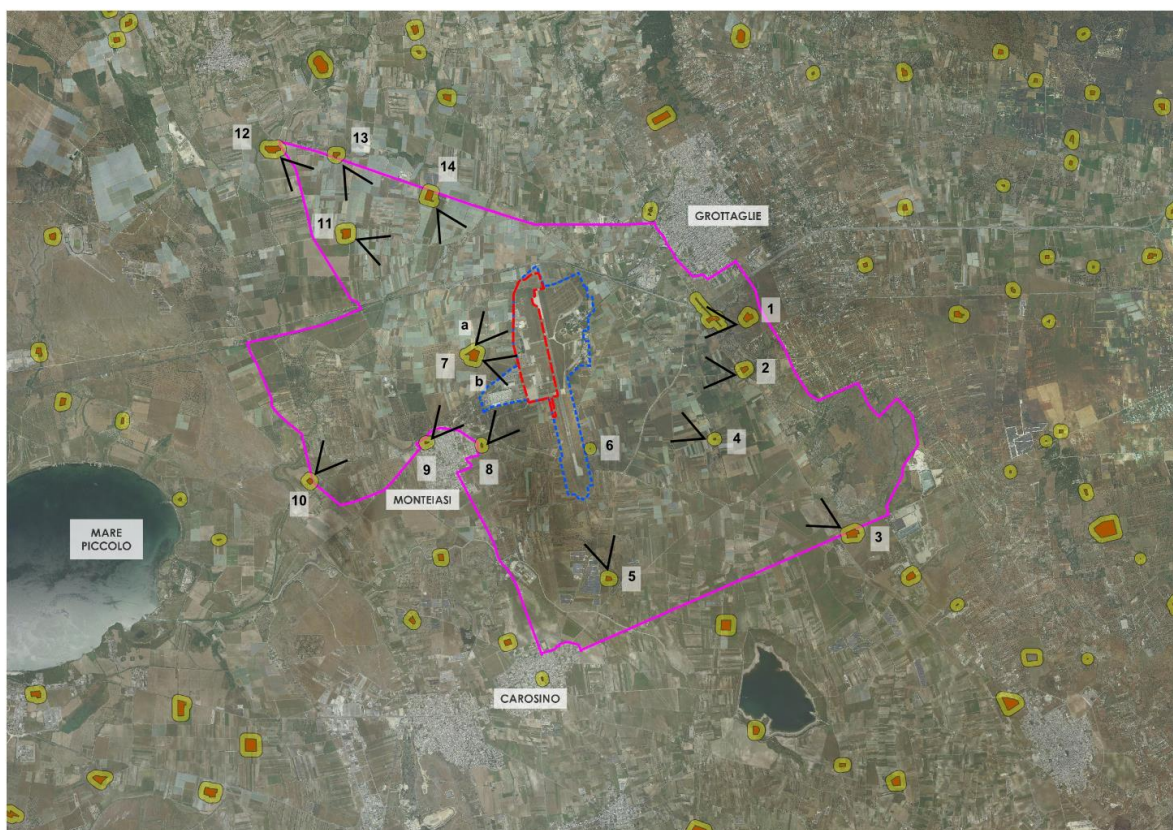


Figura 76 – Punti di vista statici – analisi di intervisibilità Masserie tutelate.

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

Tipologia di punto di vista	Codice	Descrizione nel caso specifico
masserie	1	Masseria Papparazio
	2	Masseria lo Noce
	3	Masseria Caprarica
	4	Masseria delle Monache
	5	Masseria Civitella
	6	Masseria Scasserba
	7	Masseria Rosario
	8	Masseria Trappetto Corallo
	9	Chiesa San Giovanni Battista
	10	Masseria Palombara
	11	Masseria Vitrieti
	12	Masseria San Nicola
	13	Masseria Abbazia Piccola
	14	Masseria Giulianello

Tabella 3 – Quadro riassuntiva punti di vista statici – Masserie tutelate considerate.

In particolare la visibilità dell'area di intervento è stata considerata:

- “nulla” dalla Masseria Papparazio e dalla sua area di rispetto, che sono ubicate sulle Murge tarantine in posizione panoramica rispetto alla piana ma arretrate rispetto al ciglio murgiano ad una distanza elevata (circa 4 km);
- “nulla” dalla Masseria lo Noce e dalla sua area di rispetto, che pur essendo ubicate a quota maggiore rispetto alla piana in cui sorge l'aeroporto, sono ad una distanza elevata (circa 3 km) con l'interposizione delle alberature ad alto fusto della zona Militare che fungono da barriera visiva;
- “nulla” dalla Masseria Caprarica e dalla sua area di rispetto, data la presenza in primo piano della fascia alberata lungo la SS603 che funge da barriera visiva;
- “nulla” dalla Masseria delle Monache e sua area di rispetto, data l'elevata distanza (circa 3 km) dall'area di intervento;
- “nulla” dalla Masseria Civitella e dalla sua area di rispetto, data la presenza di una piantagione di ulivi ad alto fusto in primo piano;
- “media” dalla Masseria Scasserba e dalla sua area di rispetto, ubicate nei pressi dell'area aeroportuale ma la vista è parzialmente ostruita dalla presenza delle opere di avvistamento della strada;
- “media” dalla Masseria Rosario e della sua area di rispetto, in particolare l'area di intervento occupa la quinta verso nord-ovest dall'accesso alla Masseria (punto di vista “7a”), mentre sarà possibile cogliere solo marginalmente i particolari architettonici delle strutture di progetto dalla vista lungo la direttrice della viabilità di accesso (punto di vista 7b);
- “nulla” dalla Masseria Trappetto Corallo e sua area di rispetto, data la presenza in primo piano di una piantagione di ulivi e la quinta visiva è occupata dai capannoni dello stabilimento Alenia;

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

- “nulla” dalla chiesa San Giovanni Battista e dalla sua area di rispetto, in quanto la quinta è occupata da una piantagione di ulivi;
- “nulla” dalla Masseria Palombara e dalla sua area di rispetto, data l'elevata distanza dall'area di intervento e la presenza della barriera visiva naturale svolta dalla piantagione di ulivi presente sulla collina che si interpone tra l'area di intervento e la Masseria in questione;
- “bassa” dalla Masseria Vitrieti e dalla sua area di rispetto. In particolare solo dai piani alti della Masseria sarà possibile in lontananza (distanza circa 3 km) scorgere le strutture di progetto dato che la stessa è circondata da alberi ad alto fusto che fungono da barriera visiva natura;
- “nulla” dalla Masseria San Nicola e dalla sua area di rispetto, data l'elevata distanza dall'area di intervento.
- “bassa” dalla Masseria Giulianello e dalla sua area di rispetto, da dove sarà possibile vedere la forma e i colori delle opere di progetto ma non i particolari architettonici.

Si riportano di seguito le foto delle Masserie tutelate considerate.



Figura 77 - Masseria Paparazio (1).



Figura 78 - Masseria Io Noce (2).

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale



Figura 79 - Masseria Caprarica (3).



Figura 80 - Masseria delle Monache (4).



Figura 81 - Masseria Civitella (5).

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale



Figura 82 - Masseria Scasserba (6).



Figura 83 - Masseria Rosario (7).



Figura 84 - Masseria Trappetto Corallo (8).

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale



Figura 85 - Chiesa San Giovanni Battista (9).



Figura 86 - Masseria Palombara (10).



Figura 87 - Masseria Vitrieti (11).

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale



Figura 88 - Masseria San Nicola (12).



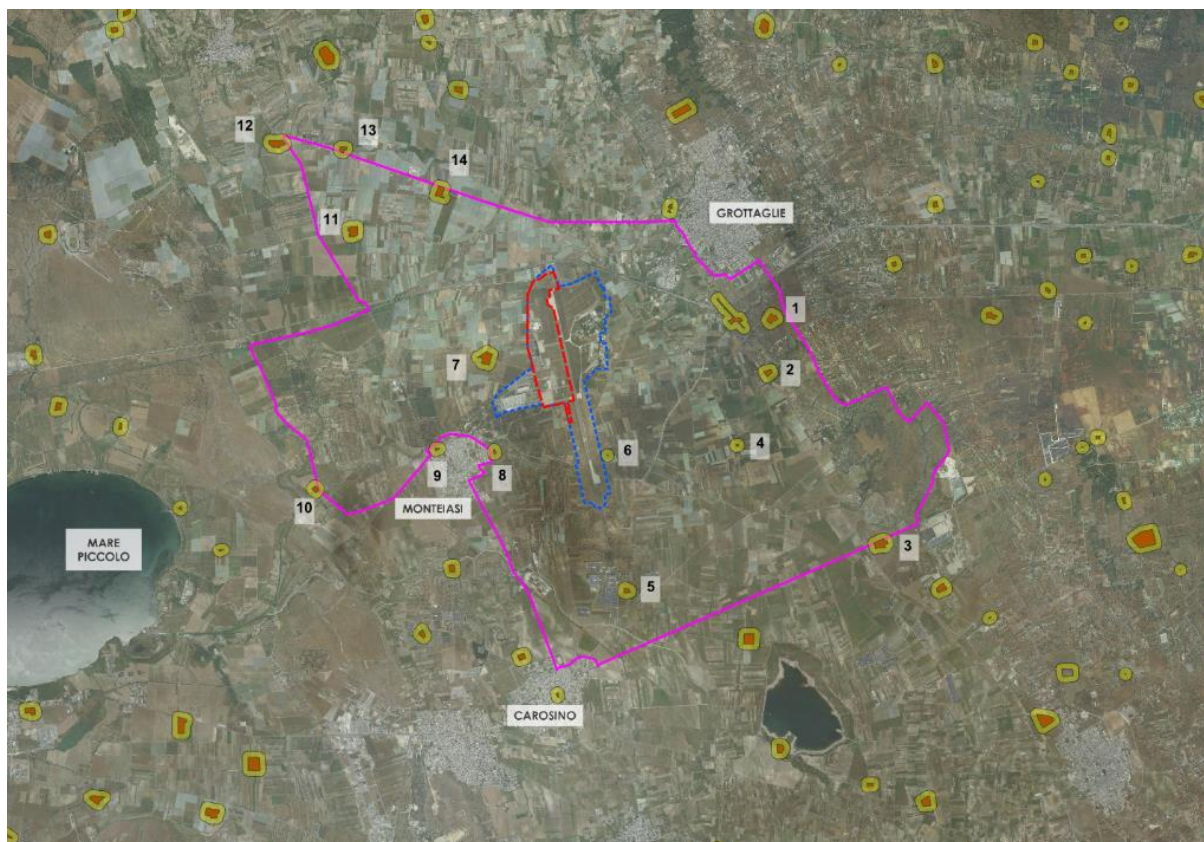
Figura 89 - Masseria Abbazia Piccola (13).



Figura 90 - Masseria Giulianello (14).

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

Si riportano di seguito le immagini fotografiche dei punti di vista delle Masserie tutelate considerate.








- | | | | |
|---|-------------------------------------|---|---|
|  | sedime aeroportuale |  | siti di interesse beni storici culturali |
|  | area di intervento |  | area di rispetto delle componenti culturali e insediative |
|  | perimetro bacino di intervisibilità | | |

Figura 91 - Punti di vista fotografici - Masserie tutelate.



Figura 92 - Punto di vista fotografico "1" - vista dalla Masseria Paporazio.

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale



Figura 93 - Punto di vista fotografico "2" - vista dalla Masseria lo Noce.



Figura 94 - Punto di vista fotografico "3" - vista dalla Masseria Capraria.



Figura 95 - Punto di vista fotografico "4" - vista dalla Masseria delle Monache.

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale



Figura 96 - Punto di vista fotografico "5" vista dalla Masseria Civitella.



Figura 97 - Punto di vista fotografico "7a" vista dalla Masseria Rosario verso nord-ovest.

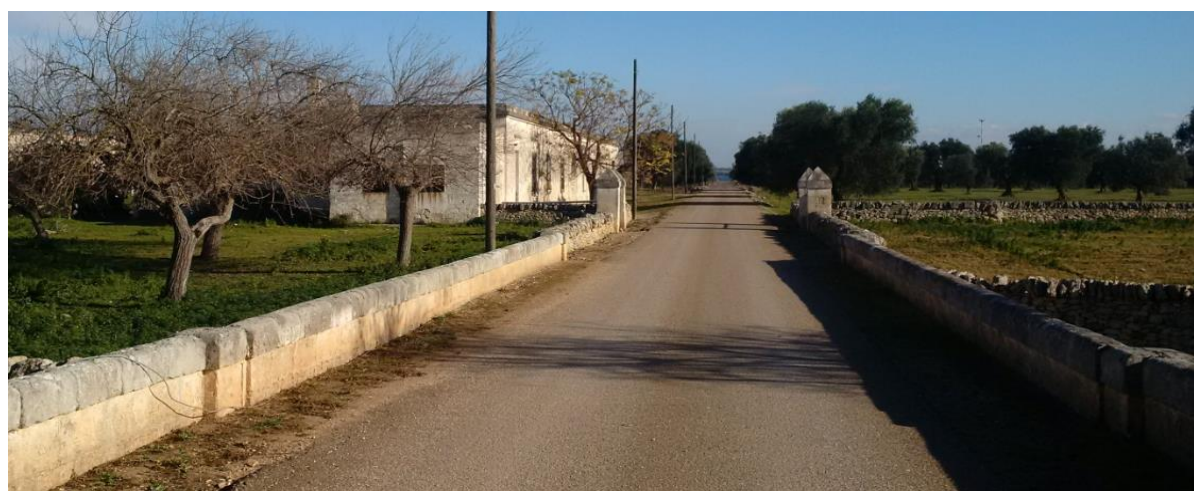


Figura 98 - Punto di vista fotografico "7b" vista dalla Masseria Rosario.

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale



Figura 99 - Punto di vista fotografico "8" dalla Masseria Trappetto Corallo.



Figura 100 - Punto di vista fotografico "9" chiesa San Giovanni Battista (9).



Figura 101 - Punto di vista fotografico "10" dalla Masseria Palombara (10).

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale



Figura 102 - Punto di vista fotografico “11” dalla Masseria Vitrieti (11).



Figura 103 - Punto di vista fotografico “12” dalla Masseria San Nicola (12).



Figura 104 - Punto di vista fotografico “13” dalla Masseria Abbazia Piccola (13).



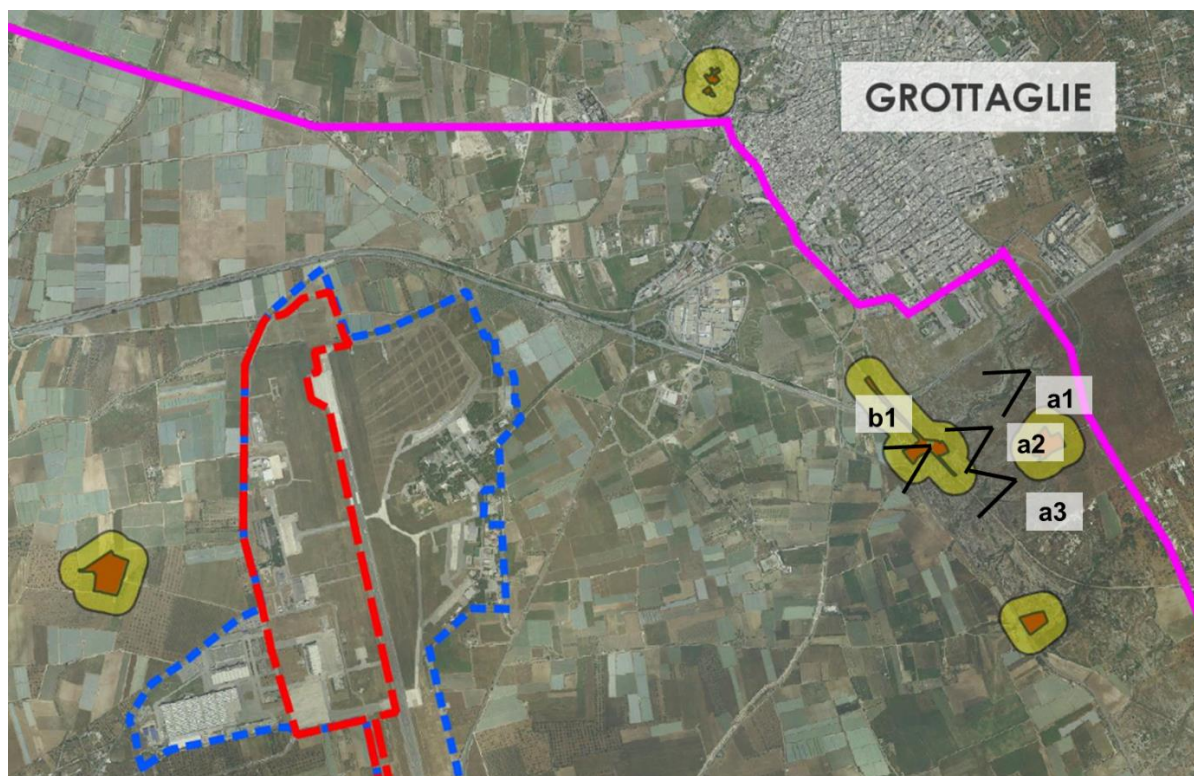
Figura 105 - Punto di vista fotografico “14” dalla Masseria Giulianello (14).

Al fine di verificare la visibilità dell'area di intervento dalla Lama del Pensiero sono state eseguite delle verifiche *in situ* considerando anche la parte alta della Lama in corrispondenza di via Papparazio dove pur non esistendo una rete sentieristica ufficiale è oggetto di turismo. Pur

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

essendo in posizione panoramica rispetto alla piana, il grado di visibilità può essere considerato nullo data l'elevata distanza e la presenza del Monte della Forgia che funge da barriera visiva. Anche dalla chiesa rupestre, oggetto del vincolo architettonico, non è possibile vedere l'area di intervento per la presenza del Monte della Forgia.

Si riportano di seguito alcune immagini fotografiche.








- | | | | |
|---|-------------------------------------|---|---|
|  | sedime aeroportuale |  | siti di interesse beni storici culturali |
|  | area di intervento |  | area di rispetto delle componenti culturali e insediative |
|  | perimetro bacino di intervisibilità | | |

Figura 106 - Punti di vista fotografici – Lama del Pensiero.



Figura 107 - Punto di vista fotografico "a1" – parte alta Lama del Pensiero.

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale



Figura 108 - Punto di vista fotografico "a2" – parte alta Lama del Pensiero.



Figura 109 - Punto di vista fotografico "a3" – parte alta Lama del Pensiero.



Figura 110 - Punto di vista fotografico "b1" – foto dalla chiesa rupestre.

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

2.4.5 INTERFERENZA CON LA COMPONENTE ARCHEOLOGICA

Il territorio del comunale di Grottaglie si presenta come uno dei più noti dal punto di vista storico-archeologico non solo della Provincia ma dell'intera Regione, principalmente grazie alla pluriennale attività della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia e di varie *équipe* di ricercatori dell'Università degli Studi di Bari.

E' stata condotta una attività di ricerca specifica, sul territorio comunali di Grottaglie, Monteiasi e Carosino, che ha evidenziato come quest'area, al centro della quale è ubicato l'aeroporto di Grottaglie, sia stata interessata dalla presenza di un considerevole numero di insediamenti rupestri, la cui frequentazione in molti casi è riconducibile ad un ampio arco cronologico compreso tra le età pre e protostorica ed il Medioevo, determinata dalle specifiche caratteristiche geomorfologiche di parte di questo comparto.

L'ampia area definita dai tre territori comunali succitati è stata inoltre interessata in particolare dall'età romana al Medioevo, dal passaggio di importanti arterie stradali, quali la via Appia e i tratturi Martinese e Tarantino.

L'indagine è stata eseguita realizzando una foto-interpretazione delle immagini aeree della serie Ortofoto B/N 1988-1989 e Ortofoto Colore 2006, Geoportale Cartografico Nazionale e una raccolta ed analisi della documentazione edita dell'area.

2.4.5.1 INTERPRETAZIONE DELLE FOTO AEREE

Il confronto delle diverse ortofoto della stessa zona in epoche diverse ha fornito un quadro sintetico delle diverse modificazioni intervenute sul territorio dell'area aeroportuale.

Una prima modifica riscontrabile tramite l'analisi delle fotografie aeree realizzate tra il 2006 e l'anno corrente (si veda figura 111), periodo durante il quale si sono verificati importanti lavori di potenziamento infrastrutturale, è il conseguente riassetto stradale delle principali direttrici di collegamento tra i comuni jonici ricadenti in questo comprensorio: la S.C. Misicuro-Monache, la S.S.7 Taranto-Brindisi, la S.P. Grottaglie-San Giorgio Jonico e la S.P. Grottaglie-Monteiasi. È visibile infatti il precedente assetto viario che si manifesta in larghe bande (m 5-20) di terreno sterile e di differente colorazione che attraversa le aree non in connessione alle attività aeroportuali. Altrettanto evidenti, per quanto riguarda le aree interne allo scalo aeroportuale, tra cui parte di quelle interessate dai lavori in questione, sono diverse anomalie identificabili come generici soilmarks, ovvero variazioni di colore riscontrabili sul suolo nudo, dovute alla diversa composizione del terreno che influisce sulla tessitura e sulla capacità di trattenere e rilasciare l'umidità o sulla riflessione della luce².

Tali anomalie sono riconducibili a due tipologie differenti: quelle determinate da contesti agrari preesistenti l'impianto aeroportuale e quelle relative a strutture ad esso collegate. Nel primo caso si tratta di tracce di precedenti suddivisioni poderali, piccoli viottoli d'accesso interpoderali o alle singole proprietà, canalizzazioni per il riuso delle acque reflue antecedenti gli anni 1915-1916, in cui sono stati costruiti i primi hangar.

² CERAUDO-BOSCHI 2009, p. 184.

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale



Figura 111 - Area dell'aeroporto di Grottaglie. Stralcio cartografico Ortofoto colore 2013 (Bing Maps). Miglioramento delle immagini tramite filtri di desaturazione e restituzione grafica delle anomalie in relazione alla viabilità obliterata: S.S. 7 Taranto-Brindisi (rosso), S.P. Grottaglie-S. Giorgio Ionico (giallo), S.C. Misicuro-Monache (arancione), Strada Vicinale Scasserba (azzurro)

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

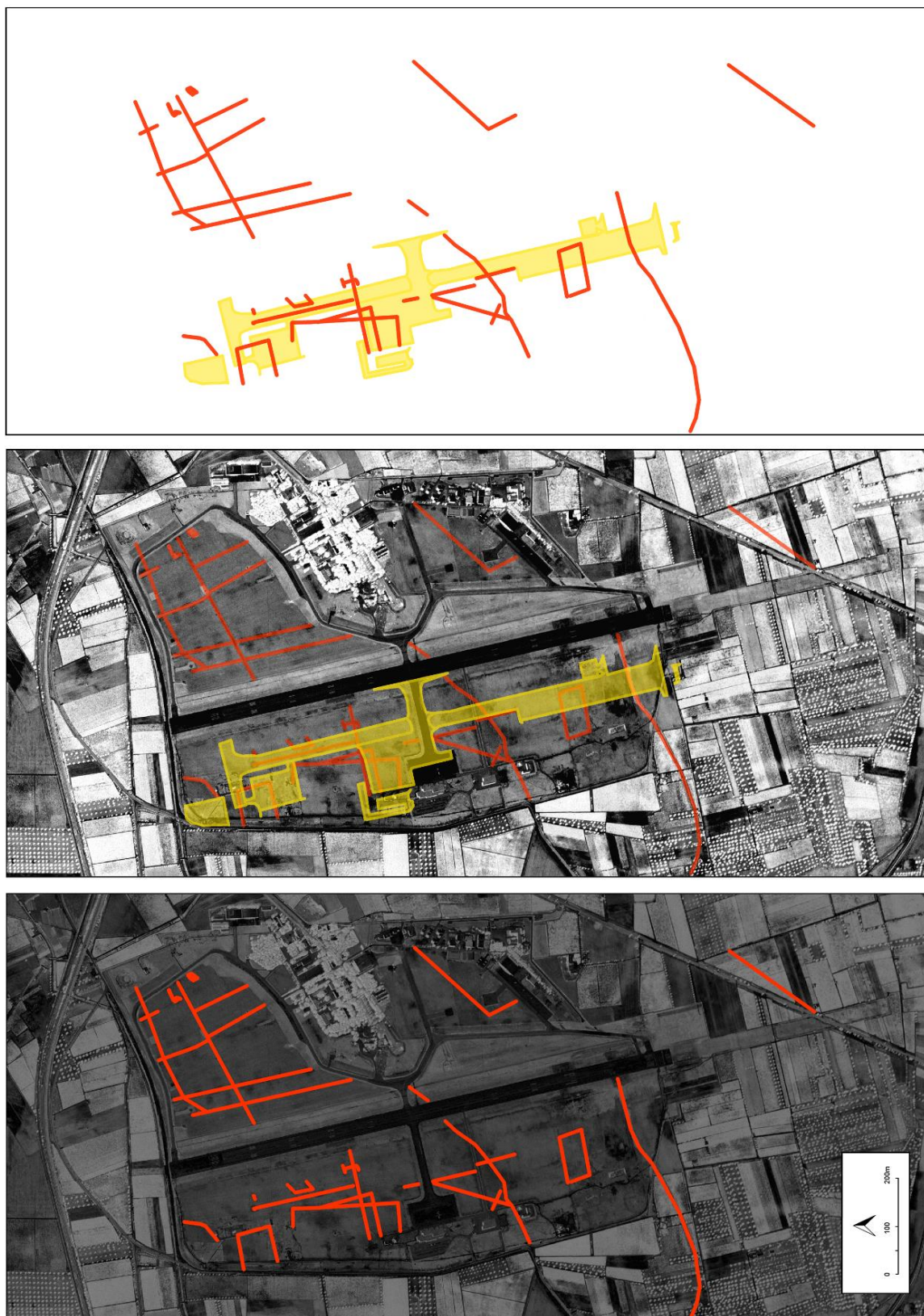


Figura 112 - Area dell'aeroporto di Grottaglie. Stralcio cartografico Ortofoto B/N 1988-1989. Restituzione grafica delle anomalie riscontrate in relazione agli ambiti di intervento

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

Nel secondo caso si tratta invece di tracce relative ad aree dell'aeroporto dismesse o defunzionalizzate, aree di controllo successivamente sostituite, aree di transito veicoli, aree riedificate ed ampliate.

Concludendo, l'analisi integrata di più levate aeree ha permesso di rilevare un cospicuo numero di tracce che, restituite su un supporto cartografico (si veda figura 112), consentono di delineare il panorama complessivo della parcellizzazione agraria antecedente alla costruzione dell'impianto aeroportuale, e delle infrastrutture ad esso collegate ora non più visibili.

In nessun caso tali tracce sono riconducibili ad evidenze archeologiche sepolte presenti nell'area.

2.4.5.2 LA VIABILITA' ANTICA

Come già evidenziato, l'ampia area determinata dagli attuali territori comunali di Grottaglie, Monteiasi e Carosino, è stata interessata a partire dall'età romana dal passaggio di importanti assi stradali.

Il più rilevante di questi è indubbiamente la via Appia che attraversava questo comprensorio nel suo percorso tra Taranto e Brindisi, sedi dei due principali porti della regione³. La letteratura scientifica che negli ultimi decenni si è occupata dell'analisi dei vari aspetti inerenti la strada consolare, è ormai concorde sul fatto che il percorso della via Appia si biforcasse poco prima di entrare a Taranto⁴. Una carraia passava a nord del Mar Piccolo mentre un diverticolo entrava a Taranto, attraversava la città e, dopo essersi congiunto con il tratto settentrionale, si dirigeva verso Brindisi. I vari studiosi tuttavia non concordano sulla località nella quale confluirebbero i due rami della strada consolare.

L'ipotesi più recente è quella elaborata negli anni '80 del secolo scorso da M. Miroslav Marin la quale sostiene che il segmento settentrionale dell'Appia si congiungerebbe a quello meridionale nei pressi di Casino Pignatelli, nell'attuale territorio comunale di Grottaglie. Quest'ultimo segmento, dopo aver attraversato il centro urbano di Taranto, avrebbe proceduto in questa direzione passando a nord della Salina Grande e dopo aver costeggiato gli attuali centri urbani di S. Giorgio Jonico e Carosino⁵. Il ramo settentrionale invece, si sarebbe sviluppato a nord del Mar Piccolo, e avrebbe raggiunto località Pignatelli dopo aver attraversato l'abitato di Monteiasi.

Sulla base di questa ipotesi che, è bene specificarlo, non è mai stata riscontrata a livello archeologico, il punto di confluenza dei due rami della via Appia sarebbe ubicato a ca. km 1,7 rispetto all'area attualmente occupata dall'aeroporto di Grottaglie e a ca. km 2,2 dalla porzione di esso interessata dai lavori in questione. Inoltre, se questa ipotesi dovesse corrispondere alla realtà, una porzione del tratto settentrionale della strada consolare

³ La via Appia, realizzata a partire dal 312 a.C. per volere del console Appio Claudio Cieco, collegava inizialmente Roma con Capua. Successivamente, contestualmente al processo di romanizzazione delle regioni dell'Italia meridionale, la strada è stata prolungata fino a Benevento e quindi fino a Brindisi, dopo aver toccato Venosa (PZ), Gravina in Puglia (BA) e Taranto.

⁴ LUGLI 1952, pp. 291-292; FORNARO 1973; UGGERI 1983, p. 212; MIROSLAV MARIN 1986, p. 29.

⁵ MIROSLAV MARIN 1986, p. 29.

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

ricadrebbe in parte del settore meridionale dell'area aeroportuale, senza tuttavia intercettare le aree interessate dai lavori, da cui disterebbe ca. km 1,3.

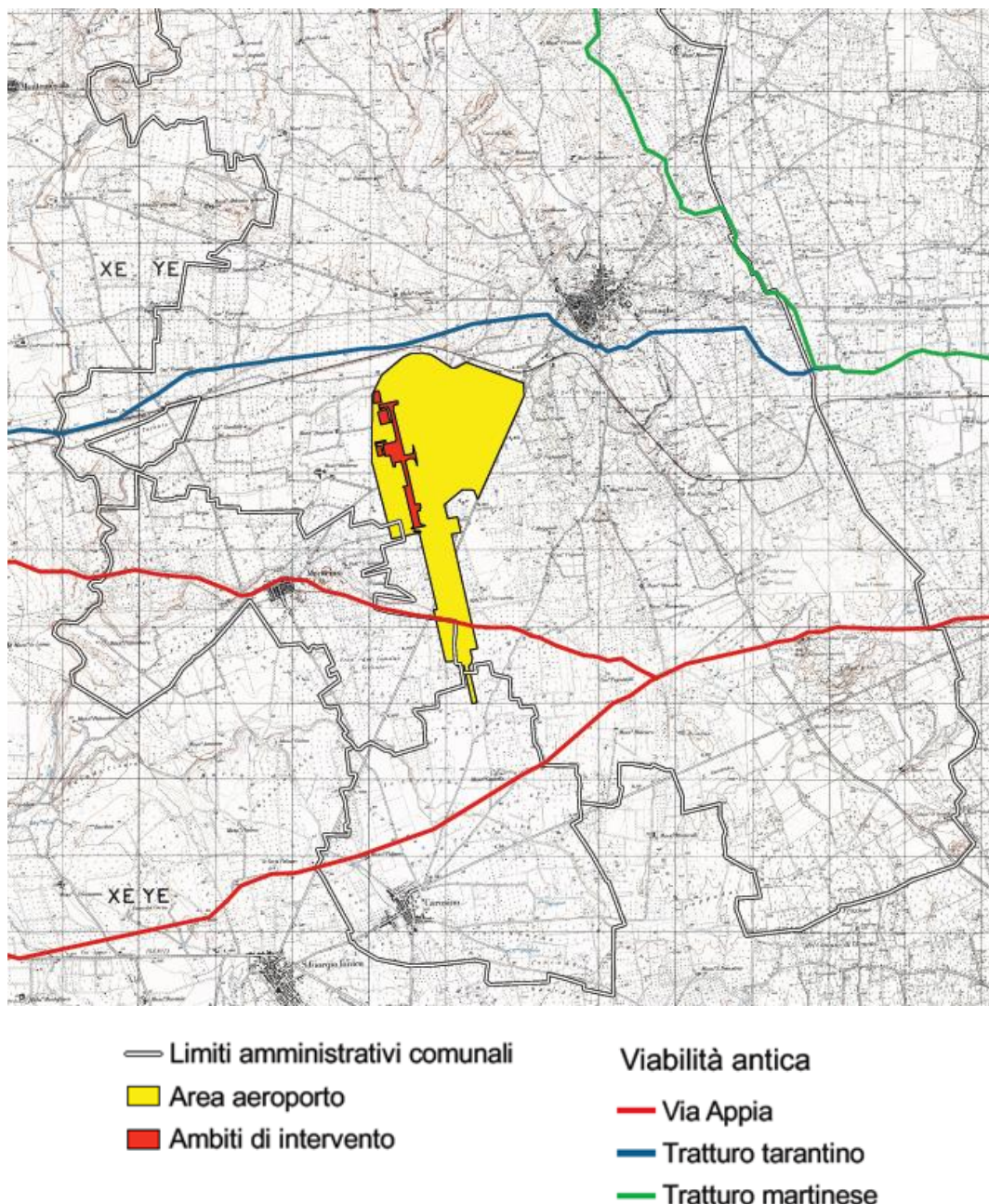


Figura 113 – Viabilità antica

A breve distanza dall'aeroporto di Grottaglie (ca. km 0,2) e in particolare dalle aree dove sono previsti gli interventi per la realizzazione delle nuove strutture (ca. km 0,5), passa anche il cd. "Tratturo Tarantino" (Tav. I). Questa arteria, che da Gravina in Puglia fino a Taranto riprende in gran parte il percorso della via Appia, si sviluppava nell'attuale territorio comunale di Grottaglie, per poi congiungersi, alla periferia orientale della città con il cd. "Tratturo Martinese" (Tav. I). Quest'ultimo asse stradale è invece situato ad una distanza maggiore dall'area occupata attualmente dall'aeroporto di Grottaglie, (ca. km 3,3), dal momento che,

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

provenendo da nordovest, sviluppa il suo tracciato esclusivamente a est del centro abitato di Grottaglie da dove prosegue il suo percorso in direzione di Avetrana (TA).

Questi tracciati, attivi probabilmente già a partire dall'età altomedievale, erano utilizzati principalmente per consentire l'allevamento transumante, pratica che conobbe un notevole impulso a partire dall'età Aragonese, durante la quale fu istituita, nel 1447 per volere di re Alfonso I d'Aragona, la Regia Dogana della Mena delle Pecore di Foggia, istituzione che, rimasta operativa fino al 1806, aveva la funzione di gestire e regolamentare le questioni relative all'allevamento, alla transumanza e al diritto di pascolo⁶.

Dall'analisi del percorso della romana via Appia e dei successivi tratturi "Tarantino" e "Martinese" in questo territorio si evince come questi assi stradali, sebbene con ogni probabilità⁷ passassero a breve distanza dall'area attualmente occupata dallo scalo aeroportuale di Grottaglie, in nessun caso intercettino le zone che saranno interessate dai lavori in questione.

2.4.5.3 DATI EDITI

Dalla ricerca dei dati editi relativi ai comuni di Grottaglie, Monteiasi e Carosino sono state individuate 52 evidenze archeologiche elencate nella tabella seguente e individuate nell'immagine successiva.

Id sito	Comune	Località/toponimo
1	Grottaglie	LAGO DI LUPOLI
2	Grottaglie	MASSERIA MELIO
3	Grottaglie	MASSERIE CARMINE
4	Grottaglie	MASSERIE PADULE MONACHE
5	Grottaglie	MASSERIA SANT'ANGELO
6	Grottaglie	COLATORI
7	Grottaglie	CONTRADA COLUCCIO
8	Grottaglie	RIGGIO
9	Grottaglie	FANTIANO
10	Grottaglie	FONTANELLE
11	Grottaglie	IMPALATA
12	Grottaglie	MASSERIA OLIOVITOLE
13	Grottaglie	CONTRADA FRANTELLA
14	Grottaglie	FONTIGNANO
15	Grottaglie	MADONNA DEL PRATO
16	Grottaglie	MASSERIA ABATE GRAZIANO
17	Grottaglie	MASSERIA GIULIANELLO
18	Grottaglie	VICENTINO
19	Grottaglie	MASSERIA ANGIULLI

⁶ PELLICANO 2007, pp. 20-30.

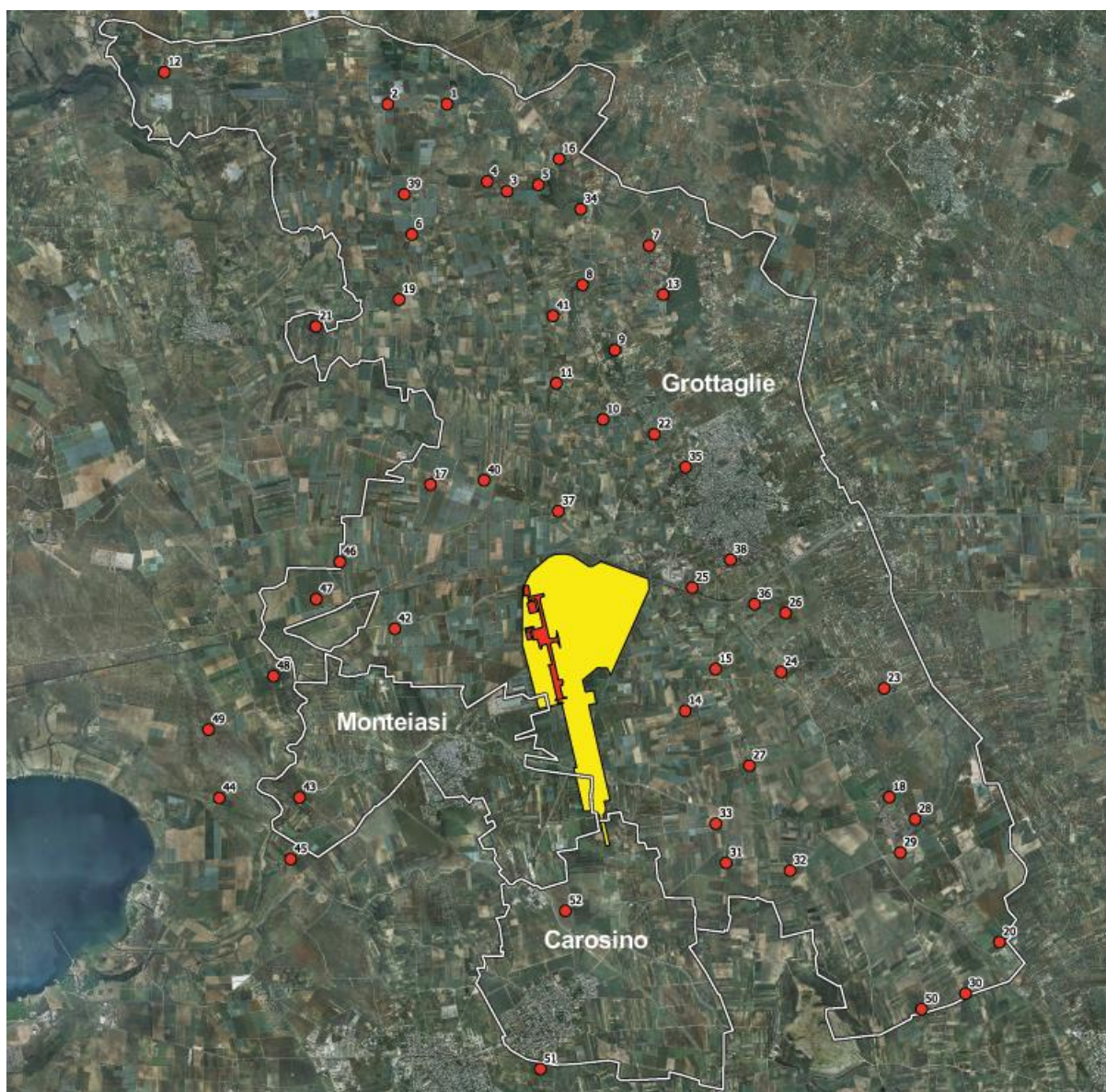
⁷ È importante sottolineare come le ricostruzioni del percorso di questi tracciati antichi effettuate dai vari studiosi che si sono occupati di queste tematiche siano basati su considerazioni teoriche che, per quanto verosimili, non hanno mai avuto un riscontro su base archeologica.

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

20	Grottaglie	MASSERIA LE GROTTIE
21	Grottaglie	MONTE SALETE
22	Grottaglie	SPARTIVENTO
23	Grottaglie	GALEASI
24	Grottaglie	LONOCE
25	Grottaglie	MONTE DELLA FOGGIA
26	Grottaglie	PAPARAZIO
27	Grottaglie	MONTEDORO
28	Grottaglie	LA TORRE
29	Grottaglie	CAPRARICA
30	Grottaglie	MONTE DEGLI AMICI
31	Grottaglie	MISICURO
32	Grottaglie	MONTE SCIANNA
33	Grottaglie	CASINO PIGNATELLI
34	Grottaglie	BUCCITO
35	Grottaglie	FULLONESE
36	Grottaglie	CASALPICCOLO - LAMA DI PENZIERO
37	Grottaglie	CAPITOLO
38	Grottaglie	GROTTAGLIE - VIA DON STURZO
39	Grottaglie	MUTATA
40	Grottaglie	MESOLA DEI TRE ALBERI
41	Grottaglie	MONTE SOLAZZO
42	Grottaglie	SESSOLO
43	Monteiasi	PALOMBARA
44	Monteiasi	LE LAMIE
45	Monteiasi	PALOMBARELLA
46	Monteiasi	MASTORNA
47	Monteiasi	S. NICOLA
48	Monteiasi	LE GROTTELLE
49	Monteiasi	AIELLA
50	Carosino	S. ANDREA
51	Carosino	S. GIORGIO
52	Carosino	LE CISTERNE

Tabella 4 – Quadro riassuntiva delle evidenze archeologiche.

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale



- Limiti amministrativi comunali
- Area aeroporto
- Ambiti di intervento
- Evidenze archeologiche

Figura 114 – Localizzazione evidenze archeologiche.

Il territorio comunale di Grottaglie, presenta allo stato attuale delle ricerche ben quarantadue evidenze archeologiche sparse in maniera grossomodo omogenea.

In seguito a ricerche condotte sul territorio comunale, negli ambienti di gravina, si sono potuti individuare alcuni siti che presentano diverse fasi di frequentazione e sviluppo, come quello localizzato in località Coluccio nell'omonima gravina in aggiunta a quelli presenti nelle gravine ubicate nelle località Riggio, Fantiano, Frantella, Le Grotte, Lonoce, Galeasi, Papparazio, La Torre, Caprarica, Buccito, Fullonese, Penziero.

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

La gravina di Coluccio (Sito 7) ubicata nell'omonima contrada posta a nord dell'attuale centro urbano, ad una distanza di 3,35 km ca., è caratterizzata da una serie di ambienti rupestri, di cui uno ricavato ai piedi dello sperone tufaceo posto alla confluenza secondaria nella gravina. Il ritrovamento in passato di materiale litico sopra la grotta e sul fondo della gravina, ha permesso di datare la frequentazione a partire dal Paleolitico medio sino all'età dei metalli. Sullo spalto orientale della gravina è stata individuata un'abitazione rupestre con la parte anteriore completamente crollata, e che si può inquadrare ad età medievale. In questo stesso sito sono state individuate due tombe a grotticella dalla planimetria semiellittica e riferibili all'età del Bronzo, mentre ad età post-medievale si possono far ricondurre tre carrarecce che si snodano a partire dal fondo della stessa gravina⁸.

Nell'area della gravina di Riggio (Sito 8), situata nella parte nord-occidentale del territorio di Grottaglie a 3,24 km c.ca dalla stessa città, presenta un'estensione di circa 1300 metri, con profondità media di circa 30 metri, e può essere identificato come un ampio complesso rupestre databile ad età medievale, il quale conserva altresì delle tracce risalenti ad una frequentazione precedente (Eneolitico, età arcaica e classica) come appare dal ritrovamento di una serie di fori per la realizzazione di capanne, situati sulla sommità dello spalto occidentale della gravina, quattro tombe a grotticella dell'età del Bronzo e collocate sullo spalto orientale della gravina, in aggiunta ad una serie di frammenti di ceramica di impasto databili tra il VI-IV secolo a.C.⁹.

Per quanto riguarda il complesso rupestre, sullo spalto orientale della gravina sono presenti tre ordini di cavità, poco a sud del cosiddetto "caggione" (ampio fossato adibito alla raccolta delle acque). In quest'area alcuni saggi di scavo condotti nel 1968 hanno consentito di appurare una frequentazione dell'area già a partire dall'Eneolitico, anche se la sua conformazione attuale la si fa risalire ad una fase prettamente medievale. Parimenti disposti sul fronte orientale del banco tufaceo, si collocano altre aree abitative su due livelli: quello inferiore contiene solo due ambienti indipendenti, uno rettangolare, l'altro con la parete di destra absidata, mentre su quello superiore si trovano allineate cinque unità abitative costituite, ognuna, da due o più ambienti. In base ad alcuni studi precedenti, questa parte era stata interpretata come "Cenobio", ma in realtà non sono state identificate strutture riconducibili ad un qualche impianto monastico¹⁰. Sempre sul fianco orientale è ubicata la Chiesa del Salvatore, contraddistinta da una pianta a base quadrata, con due piccoli absidi sulla parete di fondo ed un sedile perimetrale ricavato "nel banco roccioso. In questo complesso ipogeo sono presenti degli affreschi inquadrabili cronologicamente intorno al X-XI sec. d.C.¹¹.

Il fianco orientale conserva altre testimonianze di unità abitative rupestri, come la cd. "grotta del pipistrello", posto a poco più di un centinaio di metri dal limite sud della gravina, e che si sviluppa in due ambienti adiacenti tra loro. L'area, identificabile con la grande ansa con la quale la gravina svolta decisamente in direzione sud, è caratterizzata dalla presenza della

⁸ FORNARO 1976-1977, pp. 24-25.

⁹ FORNARO 1976-1977, p. 28.

¹⁰ PIERRI 1992, 53-54, tav. XXVIII, 1.

¹¹ ATTOLICO 2009, pp. 390-395, con bibliografia precedente.

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

nota grotta cd. "farmacia", a cui si accede tramite una imponente scalinata ricavata nel banco roccioso, ed è caratterizzata dalla presenza di circa 100 cellette rettangolari disposte su tre file parallele lungo le pareti, probabilmente adibite alla conservazione di erbe officinali, e si tratta di un'abitazione rupestre medievale adattata, in tempi recenti, a colombaia¹².

Anche sul fianco occidentale sono state individuate ulteriori otto unità rupestri, contraddistinte da uno sviluppo su più livelli, con piante quadrate e ovali, nicchie ricavate nelle pareti rocciose, cisterne per il recupero dell'acqua piovane, ed ambienti connessi tra loro da cunicoli e da scale di accesso anch'esse scavate nel banco roccioso. In località Fantiano (Sito 9), posta nella zona nord-occidentale a 1,73 km ca. da Grottaglie, sono presenti quattro unità abitative in rupe databili ad età medievale e collocate sullo spalto occidentale della gravina, mentre altre due sono disposte lungo il lato orientale, ed appaiono grossomodo caratterizzate da un impianto quadrangolare, nonostante il loro precario stato di conservazione. La zona occidentale appare anche interessata da due tombe a grotticella dell'età del Bronzo, e da sei tombe a fossa ubicate sulla sommità dello spalto occidentale della gravina¹³.

Sullo spalto sud-orientale della gravina di Frantella (Sito 13), localizzata nella porzione nord-occidentale del territorio di Grottaglie ad una distanza di 2,19 km ca. dalla città, sono state rinvenute due probabili tombe a grotti cella, entrambe contraddistinte da un dromos di accesso, ma caratterizzate da planimetrie differenti, una trapezoidale e l'altra semiellittica. In ragione del ritrovamento di frammenti di ceramica d'impasto, è stato possibile circoscrivere tali evidenze all'età del Bronzo¹⁴.

Nella zona di Contrada Le Grotte (Sito 20), a 7 km ca. a sud-est del centro abitato di Grottaglie, sulla parete settentrionale della gravina vicina all'omonima masseria, sono state identificate quattro sepolture del tipo a grotticella, in aggiunta ad una presente lungo il lato meridionale del sito. Le tombe, contraddistinte da pianta semiellittica e da copertura a calotta, presentano la parte anteriore completamente crollata, e sono riferibili cronologicamente all'età del Bronzo. Sulla parete nord della gravina principale è situata anche un'abitazione rupestre di pianta rettangolare e copertura piana, riconducibile ad una fase di frequentazione medievale. Infine sullo sperone tufaceo delimitato dalla gravina principale, sono stati ritrovati dei frammenti di ceramica d'impasto e strumenti in selce ed ossidiana¹⁵.

In contrada Lonoce (Sito 24), ubicata a 1,72 km c.ca dalla città, nella gravina che costeggia l'omonima masseria, sono state ritrovate una serie di unità abitative rupestri di età medievale, assieme a tracce che denotano una frequentazione dell'età del Bronzo, classico-ellenistica e romana. Sullo spalto settentrionale della gravina, ed immediatamente a nord-est della masseria, sono stati rinvenuti numerosi frammenti di ceramica d'impasto e buche di palo scavate nella roccia, riconducibili ad un qualche abitato dell'età del Bronzo. Nelle immediate vicinanze si trovano altresì delle tombe a grotticella, come pure a sud-ovest e sullo spalto nord

¹² PARENZAN 1995, pp. 101-103.

¹³ FORNARO 1976-1977, pp. 29-30.

¹⁴ FORNARO 1976-1977, p. 25.

¹⁵ FORNARO 1976-1977, pp. 48-49.

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

della gravina, dove si sono rinvenuti spargimenti di frammenti di ceramica d'impasto e di vernice nera.

Sul ciglio meridionale della gravina che costeggiava la masseria Lo Noce, si è rinvenuta in stato compromesso per via della vegetazione e per azione dei mezzi meccanici, un'area con tombe di tipo a fossa, riconducibile ad una necropoli di età classico-ellenistica¹⁶.

Nella zona più settentrionale della gravina, quasi al limite con quella di contrada Papparazio, sono stati ritrovati spargimenti di materiali ceramici in terra sigillata africana, probabilmente riconducibili ad una frequentazione di epoca romana nella zona. Le diverse unità abitative rupestri collocabili nella fase medievale di frequentazione dell'area, sono contraddistinte da piante rettangolari o ovali, con soffitto piano, e risultano disposte sullo spalto settentrionale e meridionale della gravina. Sempre ascrivibili a questa fase, sono da ricollegare alcune tombe a fossa situate a nord e sud della gravina¹⁷.

Tracce di una viabilità minore, caratterizzata da alcune carrarecce, si ritrovano sul promontorio compreso tra la più settentrionale delle gravine di contrada Lonoce e quella meridionale di contrada Papparazio.

La gravina di contrada Galeasi (Sito 23), ubicata a 3,80 km ca. a sud-est del centro abitato di Grottaglie, presenta una testimonianza di abitazione rupestre di epoca medievale collocata sullo spalto sud della stessa gravina, mentre sul pianoro prospiciente si rinvengono frammenti di ceramica d'impasto in associazione a scarti di lavorazione della selce, che denotano una frequentazione di età del Bronzo, testimonianza tra le altre cose dal rinvenimento di una tomba a grotticella sullo spalto ovest della gravina¹⁸. A circa 1,90 km a sud del centro abitato di Grottaglie, in prossimità di lama Papparazio (Sito 26), e nello specifico sugli spalti nord e sud della stessa, si rinvengono abitazioni rupestri di epoca medievale, alle quali si possono riferire anche talune tracce di viabilità (carrarecce) che corrono in senso est-ovest¹⁹. In prossimità della gravina La Torre (Sito 28), a 5,6 km ca. a sud-est del centro di Grottaglie, sono state ritrovate delle tracce di viabilità di età antica. Nello specifico si tratta di carrarecce scavate nel banco roccioso sul versante nord della gravina, le quali corrono in senso nord-ovest/sud-est²⁰. Ad ovest dell'omonima masseria La Torre, sono stati altresì rinvenuti dei frammenti di ceramica di impasto (età del Bronzo)²¹.

Ubicata a circa 6 km a sud-est della città, la gravina di Caprarica (Sito 29), presenta, sullo spalto settentrionale, una probabile abitazione rupestre di epoca medievale, mentre sul versante meridionale sono emersi degli spargimenti di materiali fittili (ceramica d'impasto) ricollegabili ad una forma insediativa dell'età del Bronzo²².

¹⁶ FORNARO 1976-1977, p. 42.

¹⁷ FORNARO 1976-1977, pp. 43-44.

¹⁸ FORNARO 1976-1977, pp. 44-45.

¹⁹ Fonte: Piano Urbanistico Territoriale Tematico – Beni Archeologici – Città di Grottaglie 2007 (d'ora in poi PUTT – Città di Grottaglie 2007).

²⁰ FORNARO 1973, p. 210; FORNARO 2003, pp. 20-27.

²¹ COPPOLA 2003, pp. 111-135.

²² FORNARO 1976-1977, p. 47.

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

Sul pianoro occidentale della gravina di Buccito (Sito 34), a 5 km ca. a nord-ovest di Grottaglie, sono emerse una serie di materiali riferibili ad un probabile insediamento dell'età del Bronzo (ceramiche impresse, incise e graffite)²³.

A sud di Masseria Melia (Sito 2), ubicata a 8 km circa a nord-ovest da Grottaglie, nel corso di alcuni lavori condotti per il passaggio del metanodotto, è stata individuata nel 2000 da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, una zona contraddistinta dallo spargimento di materiale fittile (ceramica a vernice nera) riconducibile ad una frequentazione in età classica. Inoltre sono state individuate anche alcune strutture abitative e rituali databili ad età Neolitica²⁴.

Nella zona di Masseria Carmine (Sito 3) a 6 km ca. a nord-ovest della città, è stata individuata una zona di spargimento di materiali fittili (ceramica d'impasto, vernice nera, terra sigillata africana e tegole) da porre in riferimento ad una frequentazione dell'età del Bronzo, di età classica e romana imperiale²⁵.

A ridosso di Masseria Padula Monache (Sito 4), collocata a circa 6,20 km a nord-ovest del centro urbano, si è potuta individuare una zona caratterizzata dalla presenza di frammenti ceramici d'impasto inerenti una frequentazione durante l'età del Bronzo, mentre leggermente a nord-ovest rispetto alla masseria, sono emersi frammenti ceramici (vernice nera) e materiali per l'edilizia (tegole) di età classica. Poco più a sud invece si è trovato altro materiale d'impasto, e materiale fittile (vernice nera, terra sigillata italica e africana), verosimilmente da ricondurre, in base alle notizie ricavate, ad una fattoria di età classica e romana²⁶.

A breve distanza dal precedente sito, nelle vicinanze di Masseria Sant'Angelo (Sito 5), in una zona delimitata a nord ed est dal fosso S. Angelo e ad ovest dalla strada S. Angelo, sono emersi frammenti ceramici d'impasto (età del Bronzo) e tegole (probabile insediamento di età classica)²⁷.

In contrada Colatori (Sito 6), ad est della strada Grottaglie-Mutata, sono stati ritrovati spargimenti di materiali ceramici d'impasto, tegole, ceramica a vernice nera e sigillata africana, da ricollegare con buona evidenza ad una frequentazione dell'età del Bronzo, e ad una probabile fattoria di età classica, e romana imperiale. Degna di nota è la notizia di un ritrovamento nel 1953 di una tomba con corredo tardo-arcaico costituito da vasi attici e messapici²⁸.

Vicino a contrada Fontanelle (Sito 10), a poco più di 2 km c.ca a nord-ovest di Grottaglie, in base alle fonti archeologiche, si è potuta individuare una fase di frequentazione di età

²³ FORNARO 1976-1977, pp. 23-24.

²⁴ GORGOLIONE 2001, pp. 29-30.

²⁵ PUTT – Città di Grottaglie 2007.

²⁶ PUTT – Città di Grottaglie 2007.

²⁷ PUTT – Città di Grottaglie 2007.

²⁸ STAZIO 1967, p. 272; ALESSIO 1992, pp. 224-228.

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

classica, testimoniata dal rinvenimento numerosi frammenti di tegole e ceramica a vernice nera (probabile fattoria)²⁹.

Ad una distanza di circa 3,3 km leggermente a nord-ovest rispetto la città, in contrada Impalata (Sito 11), sono stati rinvenuti una serie di materiali riferibili ad una fase di frequentazione del sito durante il Neolitico medio (frammenti di ceramiche impresse, graffite, incise e strumenti in selce).

Inoltre nei pressi di questa zona sono emersi materiali ceramici (vernice nera e terra sigillata africana) riferibili probabilmente ad una fattoria di età classica e romana imperiale, ed un capitello, attualmente conservato presso i depositi della Soprintendenza, simile a quelli rinvenuti in località Masseria Angiulli³⁰.

A nord-ovest della Masseria OlioVitolo (Sito 12) ubicata nell'omonima contrada, a circa 11 km da Grottaglie, nel 2000 è stato condotto uno scavo da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, in seguito a lavori per la realizzazione di un metanodotto. In tale occasione sono state rinvenute delle strutture di una fattoria di età classica, la cui frequentazione si è potuta circoscrivere tra il V secolo a.C. e il I secolo a.C., in base al rinvenimento di due tesoretti monetali durante le operazioni di scavo³¹.

Nei pressi della vecchia strada Grottaglie–Carosino, in contrada Fontignano (Sito 14), sono emersi frammenti fittili (tegole, ceramica a vernice nera e terra sigillata africana), interpretati come segno di una frequentazione (fattoria) in età classica e romana imperiale³².

In una zona posta sul pendio di Monte della Foggia, e precisamente a sud-est della chiesetta della Madonna del Prato (Sito 15) a poco più di 2 km a sud-ovest della città di Grottaglie, sono stati rinvenuti alcuni frammenti di tegole, e da quanto citato nelle fonti, nel 1968 durante uno scasso è stato riportato in luce una vasca lustrale in carparo assieme a ceramica ellenistica e medievale³³.

In contrada Abate Graziano (Sito 16), su un promontorio che si affaccia sul Fosso Sant'Angelo, sono stati ritrovati dei frammenti fittili (ceramica d'impasto, terra sigillata africana e tegole), da collegare con buona probabilità ad un qualche tipo di insediamento dell'età del Bronzo, e di età romana imperiale³⁴.

Su un pianoro a nord della masseria Giulianello (Sito 17), nell'omonima contrada a circa 17 km a nord-ovest dal centro di Grottaglie, è stato possibile individuare uno spargimento di materiali ceramici d'impasto, riferibili ad un qualche insediamento dell'età del Bronzo ubicato in questa posizione dominante³⁵.

²⁹ FORNARO 1981, n. 118.

³⁰ FORNARO 1981a, n. 66; FORNARO 1981b, n. 116.

³¹ ALESSIO 2001, pp. 102-103.

³² FORNARO 1981a, n. 123.

³³ FORNARO 1981a, n. 122.

³⁴ PUTT – Città di Grottaglie 2007.

³⁵ PUTT – Città di Grottaglie 2007.

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

Il sito di Vicentino (Sito 18), che sorge a ridosso della sponda meridionale del livello inferiore della gravina e di fronte alla masseria omonima, a poco più di 5 km a sud-est del centro abitato, è stato individuato già a partire degli anni sessanta del secolo scorso, per poi divenire oggetto di indagine sistematica (scavi archeologici) da parte dell'Università degli Studi di Bari tra il 1995 e il 2004. L'insediamento di età messapica presenta tre circuiti murari a difesa dell'acropoli e dei settori dell'abitato, il quale si estende per circa 13 ettari. A partire dall'VIII secolo a.C. viene fatta risalire una prima fase di frequentazione dell'acropoli, mentre tra VIII–VII secolo a.C. si possono datare alcune fornaci adibite alla produzione di ceramiche d'impasto, tardo-geometriche ed acrome, rinvenute nel sito. Il rinvenimento di cospicui materiali ceramici, tra i quali alcuni contenitori interrati, consente di meglio delineare lo sviluppo cronologico dell'abitato tra il VII-inizi VI secolo a.C., momento al quale si datano anche un gruppo di manufatti rinvenuti all'interno di una struttura abitativa di particolare rilievo. Maggiormente conservati sono i resti dell'abitato di età tardo-arcaica e classica racchiuso entro la seconda cerchia muraria, e databile sulla base anche dei materiali ceramici ivi rinvenuti, tra il V-IV secolo a.C. In età romana si viene denotando un cambiamento dell'abitato, connesso con un fenomeno insediativo di tipo sparso nel territorio circostante³⁶.

Sul pendio tra le due varianti della Via Appia e nelle vicinanze della Masseria Vicentino Grande, si trovano labili tracce di una necropoli (le fosse non sono più visibili in quanto distrutte da lavori agricoli) che doveva essere connessa alla fase messapica dell'abitato, ipotesi supportata dal ritrovamento di frammenti di iscrizioni in greco e in caratteri messapici, avvenuto nel 1970 all'interno di un cumulo di materiale lapideo decontestualizzato. Anche nelle vicinanze della strada Grottaglie-San Marzano, sempre in contrada Vicentino, sono emerse altre testimonianze di una necropoli di età classica e protoellenistica (tombe a fossa semplice o controfossa)³⁷. Inoltre ad ovest della medesima arteria stradale, nel 2003 in occasione di lavori per il passaggio del metanodotto, sono stati condotti dalla Soprintendenza Archeologica degli scavi che hanno evidenziato i resti di un insediamento rurale databile dal I secolo a.C. al III d.C. A sud invece di Masseria Vicentino Piccolo, sono state ritrovate delle carrarecce scavate nella roccia con andamento NO-SE; inoltre sono state individuate dei percorsi viari (carrarecce) che corrono in direzione E-O e SO-NE a partire dalla gravina di Vicentino, oggetto di indagini archeologiche da parte della Soprintendenza Archeologica nel 2002, e datati ad età post-medievale³⁸.

In località Angiulli (Sito 19), ad ovest della Masseria Angiulli Grande, ubicata a circa 5,8 km a nord-ovest da Grottaglie, sono stati individuati a seguito di scavi condotti nel 1979, i resti di alcuni ambienti pertinenti alla pars rustica di una villa di età romana. In tale occasione sono stati recuperati anche ingenti quantitativi di materiali ceramici (frammenti di terra sigillata italica e africana, ceramica d'uso comune, anfore, grandi contenitori e tegole) e frammenti di intonaco dipinto da ricollegare alla decorazione della pars dominica della medesima villa.

³⁶ FORNARO-ALESSIO 2000, con bibliografia precedente.

³⁷ PUTT – Città di Grottaglie 2007.

³⁸ FORNARO 1973, pp. 207, 211.

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

L'area risulta essere stata frequentata anche in età protostorica, come dimostrato dal ritrovamento di frammenti di ceramica d'impasto e due lame in selce³⁹.

Sul pianoro orientale e meridionale del colle Saletè (Sito 21), posto circa 6,8 km a nord-ovest da Grottaglie, si conservano delle tracce di un insediamento databile a partire dal Bronzo Recente fino all'età romana imperiale. Sui versanti occidentali e meridionali del colle, sono stati ritrovati invece i resti di una necropoli che ha raggiunto la sua massima espansione nel corso del IV-III secolo a.C. Il ritrovamento inoltre di alcune monete bizantine nelle vicinanze del precedente insediamento, ha fatto intuire che si fosse sviluppata una comunità anche durante l'alto-medioevo. Difatti il casale ivi presente, fu dapprima abbandonato per poi essere riedificato nell'ultimo decennio del XII secolo, per poi scomparire definitivamente nel 1297, quando gli abitanti si trasferirono all'interno della città di Grottaglie. Alla fase basso-medievale si ricollegano alcune strutture visibili sulla vetta del colle (fortificazioni in opera a sacco, e tombe a fossa e "chiesa" ipogea sul lato occidentale)⁴⁰.

Nelle vicinanze della zona estrattiva di contrada Spartivento (Sito 22), nella periferia nord-ovest del centro abitato, tra il 1990-1991 la Soprintendenza Archeologica ha condotta una serie di indagini che hanno consentito di mettere in luce i resti di una necropoli ellenistica. Sono state rinvenute nello specifico, 22 tombe, i cui corredi sono stati purtroppo oggetto di scavi clandestini. Nelle vicinanze dell'area, sono emersi numerosi frammenti di ceramica d'impasto, vernice nera mista a tegole, riferibile verosimilmente ad un insediamento (fattoria) di età classico-ellenistica⁴¹.

Sulla sommità del piano argilloso di Monte della Foggia (Sito 25), nella periferia sud-est di Grottaglie, è stata rinvenuta un'area caratterizzata da frammenti di ceramiche impresse, incise, e graffite del Neolitico Medio⁴².

In località Montedoro (Sito 27) in area delimitata dalla strada provinciale delle Monache ad est e dalla strada esterna Montedoro a nord, sono stati ritrovati frammenti di tegole, ceramica d'impasto impressa e graffita, d'uso comune, vernice nera, a pasta grigia e terra sigillata africana. L'insediamento del Neolitico Antico, sul quale si è sovrapposta in seguito una fattoria di età classico-ellenistica e romana imperiale, è stato dunque oggetto di scavi condotti da B. Fedele⁴³.

Presso contrada Monte degli Amici (Sito 30), situata ad ovest della strada Grottaglie-San Marzano e a nord della strada Monte degli Amici, è stata localizzata un'area caratterizzata dallo spargimento di frammenti fittili (ceramica a vernice nera, sigillata africana, comune acroma e da fuoco), probabilmente da riferire ad una fattoria di età classico-ellenistica e romana-imperiale⁴⁴.

³⁹ DE JULIIS 1981, pp. 365-367.

⁴⁰ FORNARO 1974, pp. 26-28; ALESSIO 1992, fig. 58.

⁴¹ ALESSIO 1991, pp. 311-312.

⁴² FORNARO 1981b, n. 68; FORNARO 2006, pp. 3-14, tavv. II 6, 12.

⁴³ FEDELE 1992, pp. 20-45; 85-94.

⁴⁴ PUTT – Città di Grottaglie 2007.

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

In prossimità di Masseria Misicuro (Sito 31), a circa 4 km a sud di Grottaglie, sono stati rinvenuti frammenti di tegole, ceramica d'uso comune, vernice nera, a pasta grigia e terra sigillata africana, da ricollegare ad una frequentazione di età classico-ellenistica, e alla presenza di una stazione viaria collocata lungo questo tratto della Via Appia⁴⁵.

Nei pressi del Monte Scianna (Sito 32), ubicato a quasi 5 km a sud rispetto il centro abitato, e nel caso specifico sulla sommità dell'area, sono emersi sporadici frammenti di ceramica incisa, collegati ad un probabile insediamento neolitico⁴⁶. In un'area collocata tra la strada comunale esterna Francavilla – Taranto e il Casino Pignatelli (Sito 33) a 5 km ca. da Grottaglie, sono stati ritrovati alcuni frammenti ceramici (impasto, vernice nera, terra sigillata africana), riferibili ad un tipo di insediamento di età classico-ellenistica e romana-imperiale (fattoria)⁴⁷.

A nord-ovest della batteria Capitolo (Sito 37) e grossomodo a 3 km ad ovest dello stesso centro urbano, si è potuto individuare uno spargimento di manufatti silicei, frammenti di ceramiche impresse, incise e graffite del Neolitico Medio, assieme a frammenti di tegole, e ceramica a vernice nera. In tal caso si può pensare ad un qualche tipo di insediamento sia neolitico che di età classico-ellenistica⁴⁸.

In contrada Mutata (Sito 39), a nord del Santuario omonimo e a circa 7 km da Grottaglie, nel 1994 è stata indagata dalla Soprintendenza Archeologica, una necropoli costituita da 49 tombe monosome del tipo a fossa ricavate nel banco argilloso e coperte prevalentemente con grandi tegole. La necropoli è stata datata al IV-III secolo a.C., nonostante il ritrovamento di industria litica possa rimandare ad una frequentazione precedente (età preistorica-protostorica)⁴⁹.

Su una piccola collina in contrada Mesola dei tre alberi (Sito 40) a 3,8 km ca. ad ovest del centro abitato, si è potuto individuare un'area connessa, secondo le fonti d'archivio, ad un insediamento dell'età del Ferro e classica⁵⁰.

Sull'altura di Monte Solazzo (Sito 41), a 3,9 km c.ca a nord-ovest da Grottaglie, è stata riscontrata una concentrazione di frammenti di tegole e ceramica a vernice nera, identificabile con una zona dove deve essersi sviluppato un qualche tipo di insediamento di età classica⁵¹.

Presso contrada Sessolo (Sito 42) a ca. 5,7 km a sud-ovest dall'abitato sono stati condotti nel 1998 da parte della Soprintendenza Archeologica una serie di indagini che hanno consentito di individuare un'unità abitativa databile al VI secolo a.C.⁵².

⁴⁵ FORNARO 1973, pp. 173-178, fig. 2.

⁴⁶ FORNARO 1981b, n. 70.

⁴⁷ PUTT – Città di Grottaglie 2007.

⁴⁸ FEDELE 2006, pp. 13-14, tavv. II 1-5, 7-9, 11, 13-14; FORNARO 2006, pp. 13-14, tavv. II 1-5, 7-9, 11, 13-14.

⁴⁹ ALESSIO 1996, pp. 64-65, tav. XX.

⁵⁰ FORNARO 1981a, n. 117.

⁵¹ FORNARO 1981a, n. 74.

⁵² ALESSIO 1999, pp. 93-94, tav. LVIII.

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

Nel territorio comunale di Monteiasi sono noti allo stato attuale delle ricerche sette siti archeologici. Nella maggior parte dei casi si tratta di evidenze individuate fortuitamente diversi decenni fa (Siti 44-45, 47-49), mentre solo in due casi si è proceduto, in tempi recenti, ad indagini sistematiche ed estensive (Siti 43, 46).

Tre di queste aree archeologiche sono situate a breve distanza tra loro, nel raggio di poco più di 1,5 km, nella porzione sudorientale del territorio comunale di Monteiasi, ad una distanza minima di 2,2 km ca. e ad una massima di 3,3 km ca. rispetto all'attuale centro abitato.

Si tratta delle evidenze individuate in località Le Lamie (Sito 44) e presso le masserie Palombara (Sito 43) e Palombarella (Sito 45).

Nel primo caso le fonti bibliografiche parlano del rinvenimento sporadico nel 1938 di una metopa raffigurante un personaggio maschile e, successivamente, di una concentrazione in superficie di materiale archeologico ascrivibile cronologicamente ad un ampio arco cronologico compreso tra l'età arcaica e l'età romana⁵³. Nell'area circostante la masseria Palombara sono state portate alla luce numerose tracce relative ad una prolungata frequentazione dell'area⁵⁴. Su tutto il pianoro è stata individuata in superficie un'estesa concentrazione di materiale archeologico costituita prevalentemente da ceramica d'impasto databile tra l'età del Bronzo e l'età del Ferro. Sempre sul pianoro è stata portata alla luce a seguito di alcune campagne di scavo archeologico una piccola necropoli costituita da un numero imprecisato di tombe a fossa rettangolare scavate nel banco roccioso naturale e chiuse da lastroni in carparo. Probabilmente coevi di quest'area funeraria sono un grande edificio, indagato parzialmente, situato a sud del pianoro della masseria e un'estesa concentrazione in superficie di materiale ceramico di età ellenistica localizzato a sud della masseria. A breve distanza da masseria Palombarella è stata individuata un'altra area funeraria le cui caratteristiche cronologiche e tipologiche non sono esplicitate in bibliografia⁵⁵.

In Contrada Aiella (Sito 49), 3,3 km ca. a est di Monteiasi, si ha notizia del rinvenimento di "alcune tombe"⁵⁶. Anche in questo caso non è possibile risalire alle peculiarità cronologiche e tipologiche dell'area funeraria.

Rispettivamente a 2,6 e 2,9 km a nord-est rispetto al centro abitato di Monteiasi si trovano, nelle località Grottele (Sito 48) e S. Nicola (Sito 47), altre due aree archeologiche sulle quali le notizie bibliografiche sono poco esaurienti. Nella prima località, è stata individuata nel 1900 una sepoltura della quale non sono noti né la datazione né le caratteristiche tipologiche⁵⁷, mentre nella seconda, ubicata nei pressi della stazione ferroviaria di Monteiasi, sono state portate alla luce negli ultimi anni del XIX secolo circa 80 strutture funerarie che hanno restituito materiale di corredo definito in bibliografia genericamente "greco"⁵⁸.

⁵³ MIROSLAV MARIN 1986, p. 36, con bibliografia precedente.

⁵⁴ MARUGGI 2000.

⁵⁵ CIPPONE 1993, p. 132.

⁵⁶ MARUGGI 1996, p. 88, con bibliografia precedente.

⁵⁷ MARUGGI 1996, p. 88, con bibliografia precedente.

⁵⁸ MARUGGI 1996, p. 88, con bibliografia precedente.

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

In località Mastorna (Sito 46), 3 km ca. a nord di Monteiasi, è stata individuata recentemente a seguito di indagini archeologiche sistematiche un'area funeraria, della quale sono state portate alla luce complessivamente 24 tombe, databile sulla base dei corredi al IV secolo a.C.⁵⁹.

Le evidenze archeologiche note in relazione al territorio comunale di Carosino sono alquanto limitate e consistono in ritrovamenti casuali verificatisi a partire dalla metà del secolo scorso, per i quali la bibliografia riporta scarse informazioni.

Circa 1,3 km a nord rispetto al centro abitato, in località Cisterne (Sito 52), è stata individuata in superficie una concentrazione di reperti archeologici costituita prevalentemente da frammenti di laterizi e ceramica a vernice nera. Questo sito, interpretato come una fattoria riferibile genericamente all'età ellenistica-romana⁶⁰, è ubicato a 1,2 km ca. dalla porzione meridionale dell'area aeroportuale di Grottaglie, e a 3 km ca. dalle aree in cui sono previsti i lavori. Ad una distanza maggiore rispetto all'Aeroporto di Grottaglie sono invece situate le altre due località che hanno restituito evidenze archeologiche.

Tra gli anni '50 e '70 del secolo scorso sono stati individuati fortuitamente in contrada S. Andrea (Sito 50), nei pressi dell'omonima masseria, prima i resti di un monumento funerario a pilastro sormontato da una cista litica e, successivamente, altri elementi lapidei lavorati tra cui in particolare è stata segnalata la presenza di una zampa leonina, per la quale è stata ipotizzata una originaria appartenenza ad una tomba a camera⁶¹.

In contrada S. Giorgio (Sito 51), ubicata 0,5 km ca. a sud di Carosino, a ovest della strada che collega quest'ultimo centro con il comune San Giorgio Jonico, è nota la presenza di una tomba sulle cui caratteristiche tipologiche e cronologiche la bibliografia non fornisce alcun tipo di informazione⁶².

Tutte le evidenze archeologiche individuate nei suddetti territori comunali tramite indagine bibliografica risultano essere ad una distanza tale da non interferire in alcun modo con i lavori previsti. I siti più a ridosso dell'aeroporto distano ca. 650 m da esso. Si tratta delle evidenze individuate nelle località Monte della Foggia (Sito 25) e Capitolo (Sito 37), entrambi ricadenti nel territorio comunale di Grottaglie. Nove siti sono posizionati ad una distanza dall'aeroporto compresa tra 1 e 2 km⁶³, mentre tutti gli altri sono ubicati ad una distanza maggiore.

⁵⁹ MARUGGI 1996; MARUGGI 1999.

⁶⁰ AA.VV. 1981, p. 4.

⁶¹ AA.VV. 1981, p. 4.

⁶² AA.VV. 1981, p. 4.

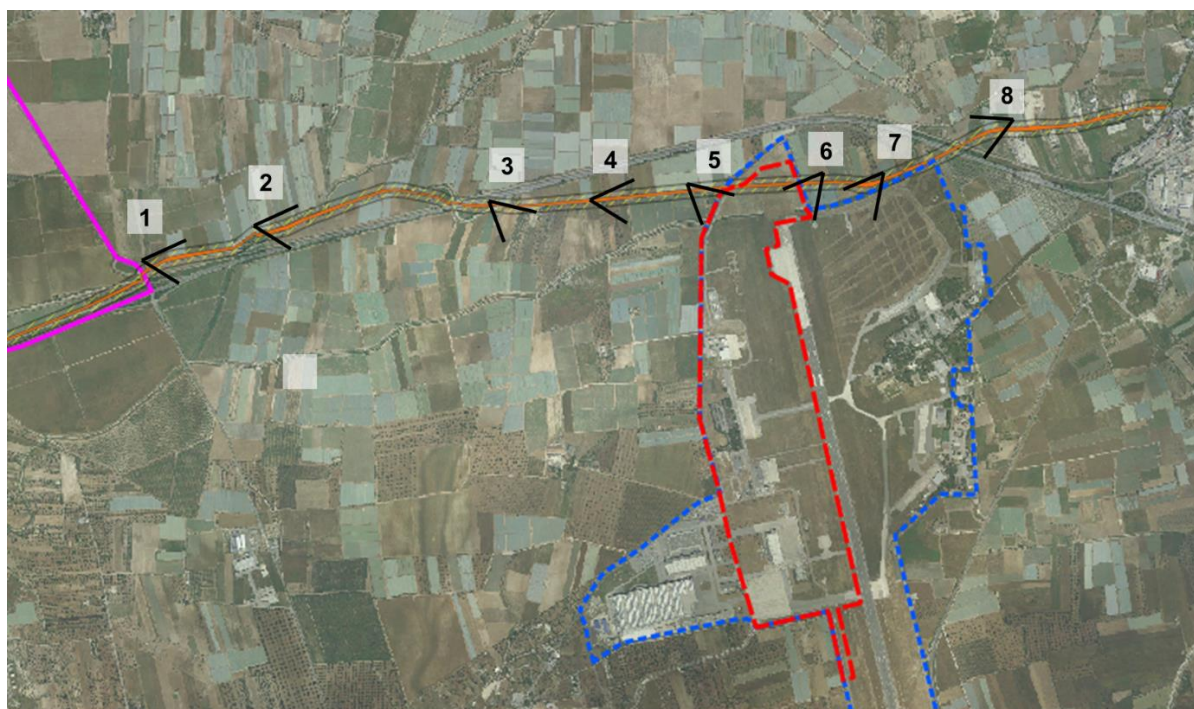
⁶³ Si tratta dei siti localizzati nelle località Fontignano (Sito 14), Madonna del Prato (Sito 15), Casino Pignatelli (Sito 33), Fullonese (Sito 35), Casalpiscio/Lama di Penziero (Sito n. 36), Via don Sturzo (Sito 38), Mesola dei tre (Sito 40), Sessolo (Sito 42), Le Cisterne (Sito 53). Tranne quest'ultimo sito, ubicato nel territorio comunale di Carosino, tutti gli altri ricadono nel territorio di Grottaglie.

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

2.4.5.4 VISIBILITA' DALLE COMPONENTI ARCHEOLOGICHE

Al fine di verificare la visibilità dell'area di intervento dal "Regio Tratturello Tarantino", via Oberdan sono state eseguite delle verifiche *in situ* considerando il suo antico tracciato, interrotto in corrispondenza del cavalcavia della ferrovia e della E90 e dall'area aeroportuale (Figura 115). Percorrendo la via Oberdan dalla SP80 verso Grottaglie si osserva che la vista verso l'area d'intervento è chiusa dalla fascia alberata presente lungo la E90. Il vecchio tracciato si interrompe in corrispondenza della ferrovia e della E90 e riprende dopo il cavalcavia. In tale tratto la quinta è occupata dalla piantagione di ulivi e proseguendo dalla fascia di arbusti ed alberi presente lungo la stessa fino all'incrocio con la SP83, dal quale l'area di intervento è in primo piano. Il tracciato del Regio Tratturello Tarantino riprende dopo l'area aeroportuale, tale tratto ha delle viste aperte verso l'area di intervento tra i teloni dei vigneti. Dopo il sottopassaggio della ferrovia e della E90 la vista è nulla, il tracciato sopraelevato di queste ultime funge da barriera visiva.

Con riferimento al Regio Tratturello Tarantino in corrispondenza del sedime aeroportuale, si evidenzia come risulti totalmente assente qualunque segno testimoniale del relativo tracciato (si veda Figura 121 - Punto di vista fotografico "5"). In tal senso, nonostante l'intervento di progetto della strada interna (int. 26.2 – adeguamento / rettifica viabilità airside) interessi l'impronta del tratturello, in realtà la stessa è assente all'interno del sedime aeroportuale.








- | | | | |
|---|-------------------------------------|---|---|
|  | sedime aeroportuale |  | aree appartenenti alla rete dei tratturi |
|  | area di intervento |  | area di rispetto delle componenti culturali e insediative |
|  | perimetro bacino di intervisibilità | | |

Figura 115 - Punti di vista fotografici – Regio Tratturello Tarantino.

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale



Figura 116 - Tracciato del Regio Tratturello Tarantino (in arancione) all'interno del sedime aeroportuale (in blu) e dell'ambito di intervento (in rosso)



Figura 117 - Punto di vista fotografico "1"

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale



Figura 118 - Punto di vista fotografico "2"



Figura 119 - Punto di vista fotografico "3"

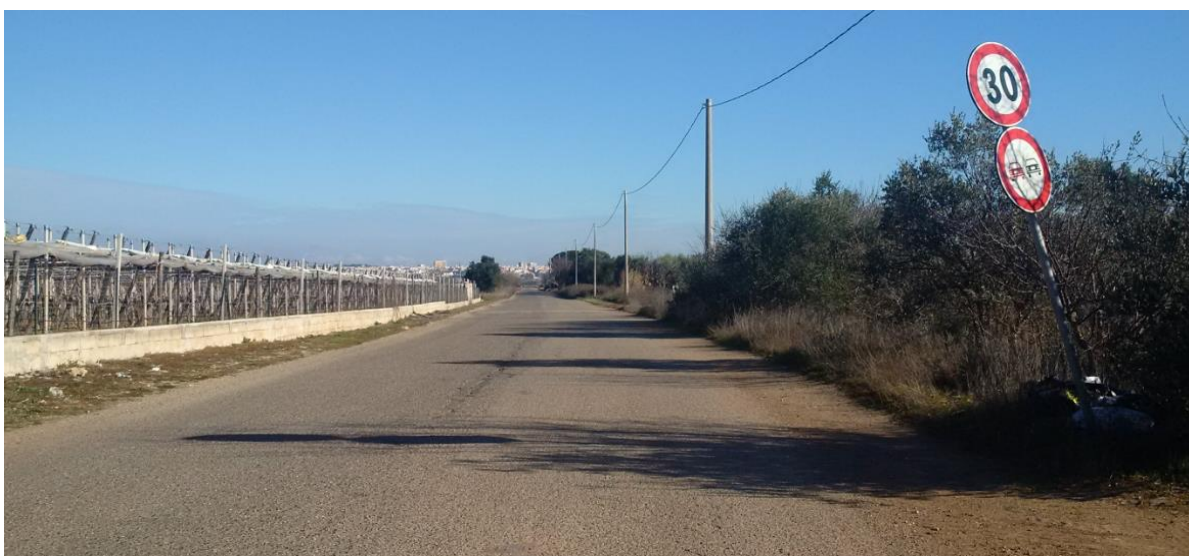


Figura 120 - Punto di vista fotografico "4"

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale



Figura 121 - Punto di vista fotografico "5"



Figura 122 - Punto di vista fotografico "6"



Figura 123 - Punto di vista fotografico "7"

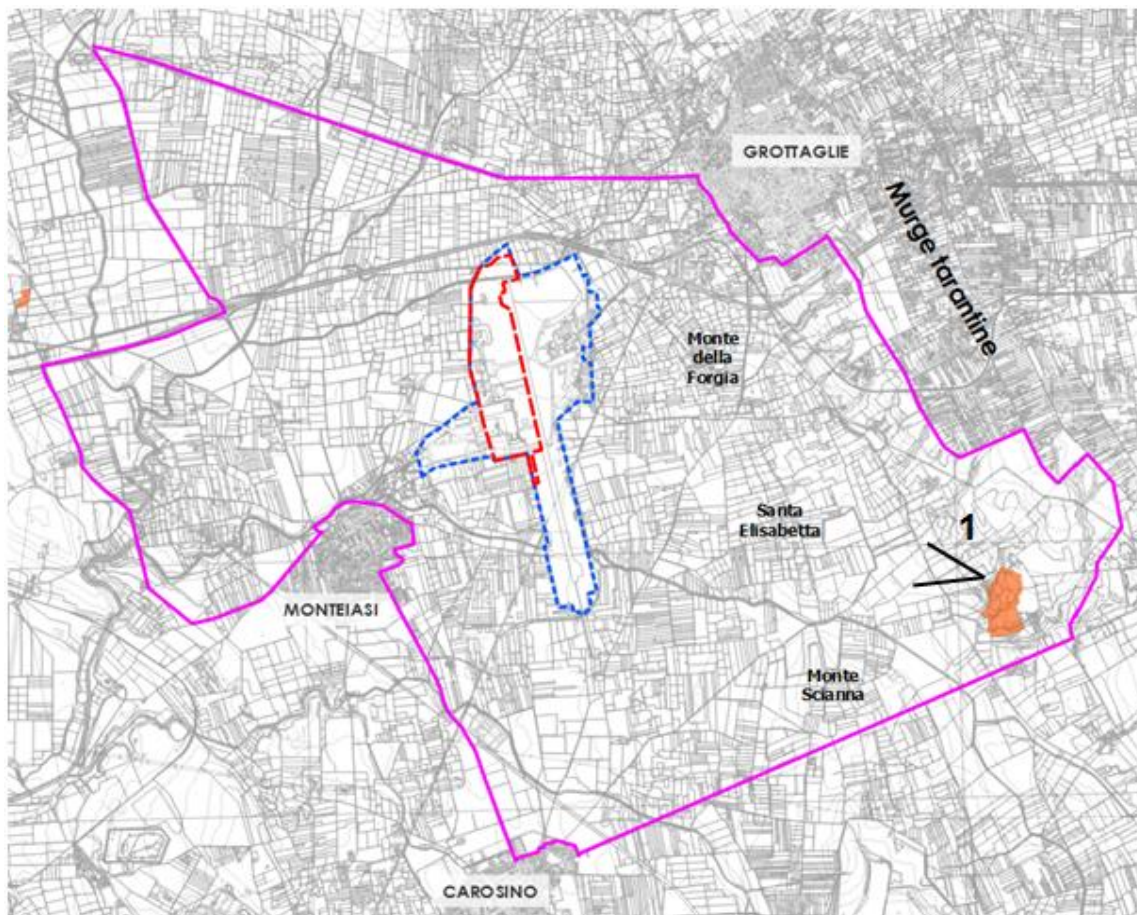
Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale



Figura 124 - Punto di vista fotografico "8"

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

Al fine di verificare la visibilità dell'area di intervento dalla zona di interesse archeologico "Masseria Vicentino" sono stati eseguiti delle verifiche *in situ*. Pur essendo in posizione panoramica rispetto alla piana, il grado di visibilità può essere considerato nullo data l'elevata distanza e la presenza della collina Santa Elisabetta che funge da barriera visiva sia percorrendo la strada di accesso all'area archeologica che dalla parte alta della stessa.







- | | | | |
|---|---------------------|---|---------------------------------------|
|  | sedime aeroportuale |  | perimetro bacino di intervisibilità |
|  | area di intervento |  | zona di interesse archeologico (PPTR) |

Figura 125 - Punto di vista fotografico "Masseria Vicentino"



Figura 126 - Punto di vista fotografico "1"

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale**2.5 MONITORAGGIO**

Il monitoraggio della Componente Paesaggio ha la finalità di tenere sotto controllo gli effetti dovuti alle attività connesse al PSA dell'Aeroporto di Taranto – Grottaglie sul territorio in analisi e sulle popolazioni ivi residenti. La fase di monitoraggio comprende l'insieme di azioni che consentono di appurare gli effetti/impatti ambientali rilevanti generati dalle diverse fasi di realizzazione dell'opera.

L'attività di monitoraggio considera gli aspetti peculiari della componente paesaggio, valutandone le tre diverse dimensioni (perceptiva, ecologica e socio-culturale) in riferimento ad un sottoinsieme di indicatori selezionati.

Nella scelta di integrare il monitoraggio, si vuole soprattutto tener conto di:

- elevata qualità ambientale del contesto;
- interventi di progetto di nuova realizzazione;
- orografia del territorio che comporta una maggiore visibilità delle opere realizzate;
- aree di cantiere.

Il monitoraggio della componente paesaggio avverrà attraverso riprese fotografiche nei punti più critici per documentare le trasformazioni indotte dal progetto e attraverso la verifica dello stato fisico dei luoghi tramite compilazione di schede studiate ad hoc per il controllo delle trasformazioni, sia quelle temporanee associate alla cantierizzazione sia quelle a lungo termine associate alla realizzazione e all'utilizzo dell'opera.

A tale scopo si procederà all'effettuazione di riprese fotografiche e alla compilazione delle schede per la verifica dello stato fisico dei luoghi che consentiranno di verificare il rispetto del progetto e delle indicazioni che eventualmente potranno pervenire dall'andamento del piano di monitoraggio ambientale di altre componenti.

Le attività di monitoraggio saranno distribuite in modo da coprire l'intervallo temporale che comprende la situazione attuale, la fase di cantiere e quella *post operam*. Le attività di monitoraggio che dovranno essere eseguite in fase di cantiere e *post operam* sono descritte di seguito, mentre l'attività di monitoraggio dello stato attuale è stata riportata nei paragrafi precedenti.

Il monitoraggio in corso d'opera consente di verificare il rispetto delle indicazioni progettuali inerenti alle attività di costruzione ed al corretto inserimento dell'opera nel territorio oltre che a prevenire possibili situazioni di difficile reversibilità. Le attività di monitoraggio in campo saranno in linea generale operate negli stessi punti e intorno aerali identificati durante lo studio della situazione attuale. A tale scopo, per quanto possibile, le riprese fotografiche dovranno essere realizzate dagli stessi "punti di vista". Tuttavia, durante la fase di corso d'opera il numero e la distribuzione dei punti di monitoraggio potranno subire modifiche in relazione ai risultati delle indagini conoscitive effettuate. Anche le tempistiche dei controlli potranno essere adattate sulla base dello stato di avanzamento dei lavori.

L'obiettivo principale del monitoraggio *post operam* sarà quello di controllare la corretta esecuzione degli interventi di ripristino e inserimento paesaggistico, attraverso la verifica del raggiungimento degli obiettivi paesaggistici e naturalistici individuati in fase progettuale.

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

2.6 RAPPORTO OPERA AMBIENTE

Nello stato attuale l'ambito di intervento risulta scarsamente rilevabile dai punti di vista statici e dinamici sensibili presenti nel contesto paesaggistico di riferimento, a causa dell'interdistanza, della morfologia del territorio, della presenza di quinte di mascheramento (naturali o artificiali) e delle caratteristiche specifiche degli interventi previsti (edifici mediamente con altezza non superiore a 10 metri, fatti salvi tre edifici con altezza massima compresa tra 16 e 20 metri).

Le interferenze determinate dalle fasi di cantiere e di progetto in relazione alla componente paesaggio sono riconducibili ad una modifica dell'assetto percettivo da alcuni tratti stradali della viabilità limitrofa al sito di intervento e dalle due masserie storiche poste in maggiore prossimità con lo stesso (Masseria Scasserba e Masseria Rosario). Tra Masseria Scasserba e le aree interessate dagli interventi sono posizionate delle barriere stradali frangi riflesso (si veda Figura 82) che sostanzialmente costituiscono un detrattore paesaggistico e al contempo una parziale barriera visiva tra la masseria stessa e l'ambito aeroportuale.

Tra Masseria Rosario e le aree interessate dagli interventi sono presenti due direttrici visuali aperte (verso la viabilità rettilinea di accesso alla masseria in direzione est-sud-est e verso l'ambito rurale in direzione nord-ovest) che vedranno una modifica della skyline aeroportuale e pertanto richiedono alcune misure di mitigazione che di seguito verranno definite.

La verifica della potenziale incidenza degli interventi proposti sullo stato del contesto paesaggistico e dell'area è stata effettuata considerando l'appartenenza ad alcuni tipi di modificazioni che, in base ai disposti del DM 12 dicembre 2005, possono incidere con maggiore rilevanza.

modificazioni della morfologia, quali sbancamenti e movimenti di terra significativi, eliminazione di tracciati caratterizzanti riconoscibili sul terreno (rete di canalizzazioni, struttura parcellare, viabilità secondaria,...) o utilizzati per allineamenti di edifici, per margini costruiti, ecc.	NO
modificazioni della compagine vegetale (abbattimento di alberi, eliminazione di formazioni riparali, ...)	NO
modificazioni dello skyline naturale o antropico (profilo dei crinali, profilo dell'insediamento)	SI
modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico, evidenziando l'incidenza di tali modificazioni sull'assetto paesistico	NO
modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico	SI
modificazioni dell'assetto insediativo-storico	NO
modificazioni dei caratteri tipologici, materici, coloristici, costruttivi, dell'insediamento storico (urbano, diffuso, agricolo)	NO
modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale	NO
modificazioni dei caratteri strutturanti del territorio agricolo (elementi caratterizzanti, modalità distributive degli insediamenti, reti funzionali, arredo vegetale minuto, trama parcellare, ecc.)	NO

Tabella 5 – tipologie di modificazione paesaggistica

Sono stati inoltre indicati verificati alcuni dei più importanti tipi di alterazione dei sistemi paesaggistici in cui sia ancora riconoscibile integrità e coerenza di relazioni frazionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, ecc..

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

intrusione (inserimento in un sistema paesaggistico elementi estranei ed incongrui ai suoi caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici per es. capannone industriale, in un'area agricola o in un insediamento storico)	SI
suddivisione (per esempio, nuova viabilità che attraversa un sistema agricolo, o un insediamento urbano o sparso, separandone le parti)	NO
frammentazione (per esempio, progressivo inserimento di elementi estranei in un'area agricola, dividendola in parti non più comunicanti)	NO
riduzione (progressiva diminuzione, eliminazione, alterazione, sostituzione di parti o elementi strutturanti di un sistema, per esempio di una rete di canalizzazioni agricole, di edifici storici in un nucleo di edilizia rurale, ecc.)	NO
eliminazione progressiva delle relazioni visive, storico-culturali, simboliche di elementi con il contesto paesaggistico e con l'area e altri elementi del sistema	NO
concentrazione (eccessiva densità di interventi a particolare incidenza paesaggistica in un ambito territoriale ristretto)	NO
interruzione di processi ecologici e ambientali di scala vasta o di scala locale	NO
destrutturazione (quando si interviene sulla struttura di un sistema paesaggistico alterandola per frammentazione, riduzione degli elementi costitutivi, eliminazione di relazioni strutturali, percettive o simboliche, ..)	NO

Tabella 6 – verifica delle più rilevanti modificazioni paesaggistiche

Complessivamente gli impatti attesi possono essere considerati trascurabili. Tuttavia si rende necessario adottare una misura di mitigazione in relazione ad una lieve interferenza paesaggistica tra la Masseria Rosario e l'ambito di intervento, come richiamato nella precedente tabella e specificato nella seguente figura.

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

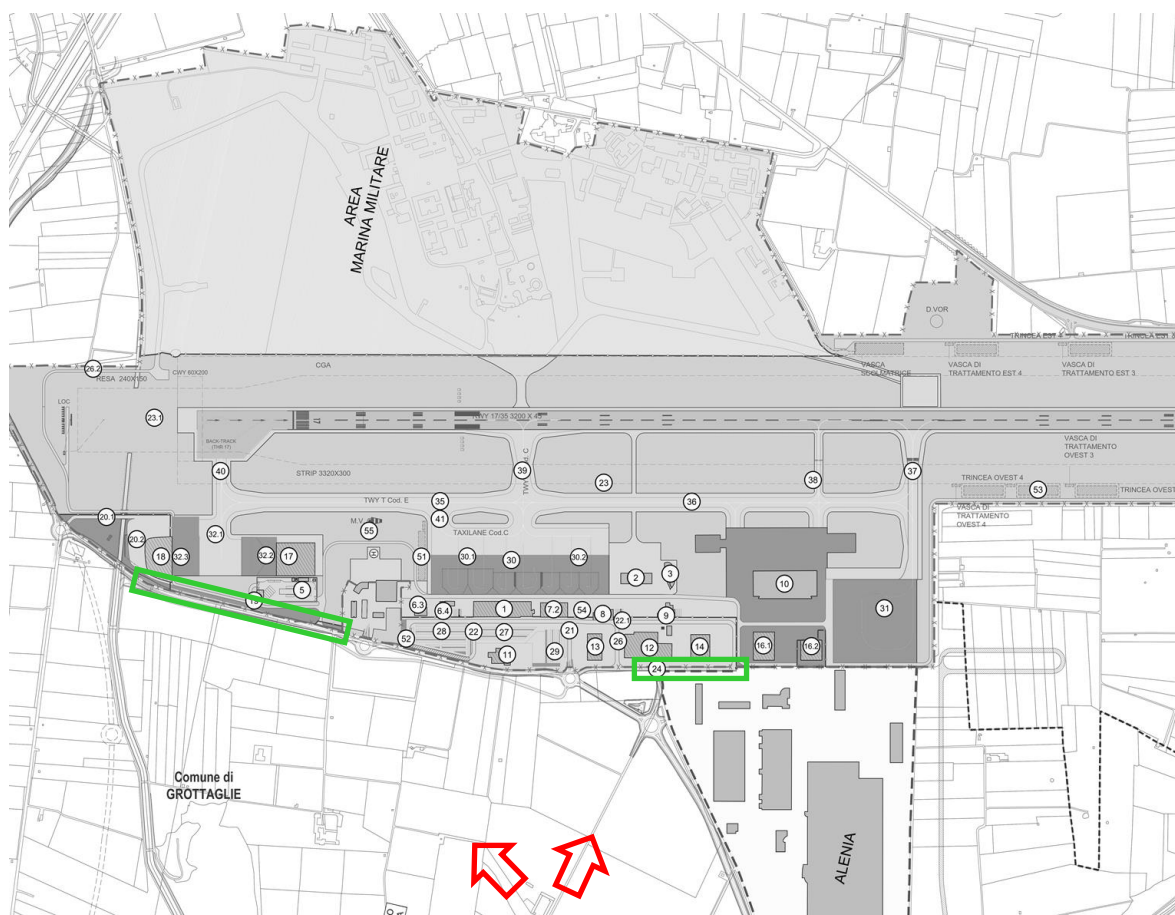


Figura 127 - Misure di mitigazione per la componente paesaggio (per la codifica degli interventi si rimanda agli elaborati del PSA)

L'intervento di mitigazione dovrà essere costituito da una barriera vegetazionale monofilare con specie arboree di alto fusto. Le specie vegetali dovranno essere opportunamente definite in sede di progettazione, tenendo conto dei caratteri strutturali e floristici del contesto di riferimento.

In sede di approvazione del PSA l'ENAC ha prescritto il successivo svolgimento di un approfondimento progettuale da riservare ai nuovi manufatti *land side*, volto a definire le consistenze volumetriche e il loro assetto plani volumetrico all'interno della zonizzazione del masterplan, comprensivo di indicazioni di massima riguardanti il linguaggio architettonico e i materiali scelti, anche mediante foto simulazioni. In tal senso sono stati prodotti i seguenti rendering tipologici degli edifici di progetto, sulla base dei quali sono state condotte le valutazioni sull'inserimento architettonico degli stessi.

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

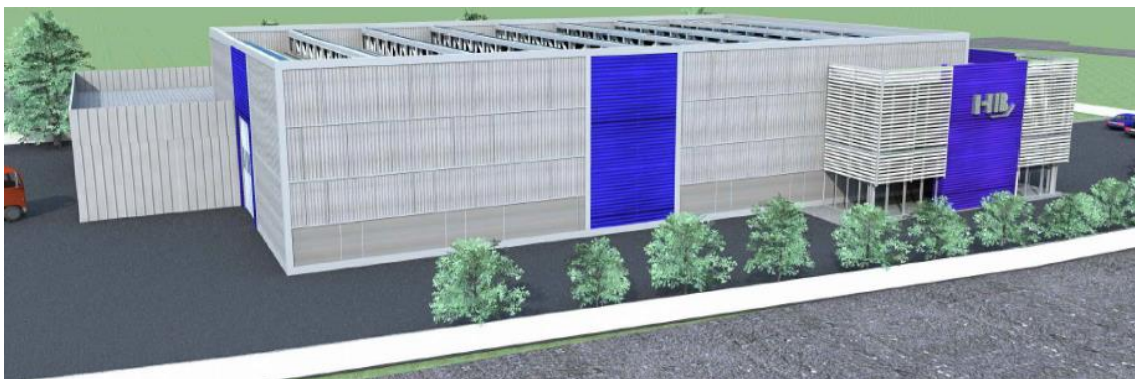


Figura 128 – Vista OVEST Hangar HB (Edificio 11)



Figura 129 – Vista SUD-OVEST Hangar HB (Edificio 11)



Figura 130 – Vista OVEST Hangar HB (Edificio 11)

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale

Da un punto di vista percettivo, le soluzioni architettoniche scelte, pur presentando l'assetto tipologico proprio della funzionalità aeroportuale/industriale, presentano caratteristiche di semplicità formale e cromatica, e si inseriscono bene nel contesto di riferimento caratterizzato dalla compresenza dei vicini detrattori antropici (lo stesso ambito aeroportuale, le zone produttive e artigianali contigue, i siti commerciali, la viabilità stradale e ferroviaria) e insediamenti di interesse paesaggistico (masserie). La limitata altezza degli edifici (sette edifici con altezza pari a 10,5 metri e tre edifici con altezza compresa tra 16 e 20 metri) e il mascheramento dei lastrici solari con estensione dei paramenti laterali consentono un congruo inserimento paesaggistico in relazione ai caratteri peculiari dei luoghi nonché delle strutture aeroportuali già presenti. Si riportano a tal proposito delle viste della area produttiva della Leonardo Spa e delle strutture presenti nell'area aeroportuale oggetto dell'intervento.



Figura 131 – Viste area produttiva Leonardo Spa



Figura 132 – Viste strutture aeroportuali esistenti

Quadro di Riferimento Ambientale – Paesaggio e Patrimonio Storico e Culturale**3 ELABORATI GRAFICI**

Si riporta di seguito l'elenco delle tavole grafiche contenute nel fascicolo denominato "QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE - PAESAGGIO E PATRIMONIO STORICO E CULTURALE - Allegati grafici" (codice elaborato: D07_0200-00).

Codice elaborato	Titolo tavola	Scala
D 07_02 01	Bacino di intervisibilità	1 : 50.000
D 07_02 02	Punti di vista statici	1 : 50.000
D 07_02 03	Punti di vista statici componente culturale e insediativa	1 : 50.000
D 07_02 04	Punti di vista dinamici	1 : 40.000

Tabella 7 - Elenco tavole grafiche.